

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



*Allegato alla richiesta di contributo ai sensi della Circolare MiBACT 108/2012, art.6, c.3, a)*

*Relazione illustrativa del volume scientifico dal titolo:*

## **Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e Innovazione sociale attraverso alcuni casi di studio in Campania**

STUDI IN ONORE DI GIUSEPPINA BISOGNO  
E IN RICORDO DI CARMINE DIGLIO

### **Premessa**

La pubblicazione che si dettaglia nel seguito della presente relazione illustrativa è il frutto di una convergenza tra molteplici prospettive di riflessione in ambito umanistico e scientifico, di genesi relativa tanto all'ambito istituzionale e accademico, quanto al settore professionistico e del Terzo settore.

Tale convergenza di intenti si è andata formalizzando tra i co-autori del volume nel corso degli ultimi mesi appena trascorsi, alla luce di una prima rivisitazione critica di alcune rispettive esperienze di ricerca in campo archeologico, sui paesaggi e, più in generale, sui territori sub-regionali, che sono state condotte durante gli ultimi 20 anni nell'alveo di azioni promosse e attuate da differenti soggetti pubblici e privati, con riguardo particolare al distretto storico-geografico posto tra l'hinterland della Campania e una parte del Molise, noto in antico con la denominazione di *Samnium*, e nelle due aree adiacenti del Casertano e dell'Irpinia.

Il punto focale della discussione scientifica comune esplicitata nel volume è dato, più propriamente, dall'analisi critica delle interrelazioni tra I) l'ambito della ricerca storico-archeologica condotta sul campo dai diversi soggetti di *agency* preposti (MiBACT, università, accademie, settore professionistico, Terzo settore), II) l'Archeologia cosiddetta "pubblica", III) i Paesaggi e le diverse Culture e sub-culture che essi testimoniano ed evocano sulla scorta delle differenti interpretazioni e dei mutevoli significativi che ai paesaggi vengono abbinati sul piano sia collettivo che individuale, e IV) le traiettorie dell'*innovazione sociale*, intesa per l'ambito disciplinare umanistico e, nel caso di specie, per l'ambito storico-archeologico, anzitutto come un processo di ripensamento dei modi e delle forme di coinvolgimento attivo e di partecipazione dell'intera comunità civica nelle procedure della ricerca applicata ai differenti contesti di studio e analisi del territorio – quale appannaggio, dunque, non solo della comunità scientifica e professionistica.

Il tutto, per ovvie necessità di spazi e tempi editoriali, nel volume dovrà essere perimetrato ad una "osservazione" scientifica di alcuni casi di studio e, nello specifico, di alcune

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)

CF: 90019930826



esperienze maturate in Campania, in ragione dell'interesse che tale ampio ambito regionale presenta in termini di iniziative di ricerca storico-archeologica realmente "partecipativa" che sono state poste in essere in questi ultimi due decenni trascorsi, e di potenzialità e al contempo di notevoli criticità rilevate e solo parzialmente risolte.

In tale prospettiva, attraverso la pubblicazione del volume si intende specificamente identificare e analizzare una serie di casi studio scientifici, e, dunque, proporre una sede utile di riflessioni "aperte" che consentano di poter operare una prima sintesi tra le traiettorie di ricerca e di azione inter-istituzionale che connotano tali specifiche esperienze progettuali e di ricerca illustrate nella pubblicazione, proprio perché esse risultano tutte già ampiamente informate anche di taluni caratteri dell'innovazione sociale e della partecipazione attiva delle Comunità locali interessate – e questo è un primo *fil rouge* che connette i casi studio sul piano del portato socio-culturale e che declina un primo livello di organicità di fondo nello sviluppo della pubblicazione.

Ciò, naturalmente, nella strutturazione del volume andrà in parallelo all'analisi critica e comparativa degli elementi tipici della ricerca storico-archeologica applicata alla dimensione territoriale, oltreché all'aspetto epistemologico di fondo – fondamentale per il valore scientifico dei casi studio illustrati nel volume – della fortunata (e in qualche caso, fortuita) e proficua ripresa delle indagini archeologiche e territoriali in diversi ambiti dell'antico *Samnium*, specie in quello beneventano, e del Casertano e dell'Irpinia, laddove per molti decenni alcuni dei casi studi illustrati erano rimasti, di fatto, ai margini del "mainstream" – si potrebbe definire così, mutuando una espressione del mondo della comunicazione pubblica – degli studi storico-archeologici e, pertanto, risultavano ancora ampiamente inediti, o, quantomeno, scarsamente attenzionati dagli esperti – e questo rappresenta un secondo *fil rouge* che connette tali differenti esperienze e prospettive sul piano scientifico e, di riflesso, sul piano del portato socio-culturale.

Oggi, rispetto al più ampio panorama delle ricerche storico-archeologiche a livello nazionale, regionale e sub-regionale, e alla luce di questi ultimi 20 anni di evoluzione delle discipline scientifiche e umanistiche chiamate in causa, tali casi studio si possono identificare, di fatto, quali primi esiti di alcune iniziative pilota di *Archeologia pubblica* – pur se ancora *in nuce*, per buona parte, al momento della loro attuazione – connotate, se osservate *ex post*, da un "senso sociale" e da un grado di declinazione effettiva di tale concetto disciplinare che risulta, di caso in caso, variabile rispetto ai diversi scenari sociologici locali interessati e alle specifiche criticità e potenzialità. In ogni caso, si tratta di esperienze di ricerca che sono accomunate da un'attenzione per le ragioni e le prospettive della più ampia partecipazione possibile degli attori sociali e degli stakeholders territoriali, sia in fase progettuale ed esecutiva delle indagini scientifiche condotte, sia in termini di progettualità successiva che ne può essere discesa in alcuni casi.

D'altronde, al riguardo delle diverse declinazioni maturate caso per caso, andrà sempre tenuto in considerazione anche che l'arco temporale di sviluppo concettuale e applicativo dell'Archeologia cosiddetta "pubblica", solo negli ultimi anni ha visto una effettiva, maggiore attenzione e comprensione critica a opera della comunità scientifica del settore umanistico, non solo prettamente archeologico. Così come, sempre al riguardo, andrà tenuto in debita considerazione che il dibattito scientifico intorno al portato sociologico delle suddette

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



interrelazioni tra Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e innovazione sociale, è ancora tutto in evoluzione.

Proprio allo sviluppo di questo nuovo filone di dibattito scientifico, intende contribuire la pubblicazione del volume “*Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e Innovazione sociale attraverso alcuni casi di studio in Campania. Studi in onore di Giuseppina Bisogno e in ricordo di Carmine Diglio*”.

Il titolo stesso del volume nella sua prima parte “*Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e Innovazione sociale attraverso alcuni casi di studio in Campania*” prelude al dialogo scientifico e, soprattutto, al confronto già da tempo concretizzatosi “sul campo” – nel caso di specie, evidentemente, con un riguardo specifico per i tre settori inter-regionali sopra menzionati – tra prospettive tipiche della ricerca storico-archeologica, nuove declinazioni in funzione sociale delle discipline umanistiche storiche, e istanze dell’innovazione sociale, soprattutto quelle espresse attraverso la ricerca territoriale partecipativa e la co-creazione di nuovi “prodotti sociali” e, in prospettiva, di servizi culturali a valore aggiunto, e attraverso forme differenziate di cooperazione tra istituzioni pubbliche e soggetti privati.

Nel contributo al dibattito tuttora in fermento anche in Italia circa lo specifico ambito della *Public Archaeology* – tra prime concettualizzazioni letterarie e declinazioni effettive sul campo e nei diversi contesti socio-culturali regionali e locali – e che si arricchisce all’interno del volume anche di una prima analisi delle suddette interrelazioni con i temi del paesaggio e della diversità culturale e dell’innovazione sociale, si identifica, dunque, un terzo *fil rouge* che, di fatto, si troverà a essere strettamente intrecciato con gli altri due sopra richiamati della partecipazione attiva delle Comunità interessate e della ripresa delle ricerche territoriali in alcuni ambiti esterni al “mainstream” del settore disciplinare storico-archeologico.

In questo alveo specifico di dibattito aperto, il volume intende proporre agli esperti del settore umanistico – non trascurando, comunque, i lettori anche solo appassionati e interessati delle materie trattate, anche considerato che la tematica, oggi, interessa per buona parte anche molti attori del Terzo settore e del sociale pubblico e privato – alcune riflessioni sui caratteri dell’Archeologia pubblica, forse declinabile più opportunamente quale *Archeologia Sociale*, anche alla luce degli aggiornamenti che il panorama giuridico dell’Unione europea e, conseguentemente, il quadro normativo dell’Italia hanno accolto nel corso degli ultimi 15 anni, considerando quali importanti *milestones*, tra le fonti di diritto primarie, la *Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul valore dell’eredità culturale per la società* – nota anche come Convenzione di Faro dalla città in Portogallo dov’è stata presentata, il 27 ottobre del 2005, attualmente in corso di ratifica da parte del Parlamento italiano – e il Codice dei Beni Culturali e del Paesaggio; oltreché alla luce dei passi in avanti che negli anni più recenti si sono compiuti sul piano dell’*accesso civico* e dell’apertura di dati e informazioni che sono nella disponibilità delle Pubbliche Amministrazioni.

La seconda parte del titolo “*Studi in onore di Giuseppina Bisogno e in ricordo di Carmine Diglio*” richiama, al contempo, l’occasione – non meramente “onorifica”, si tiene a sottolineare fin d’ora – che i co-autori del volume, congiuntamente, hanno potuto e voluto identificare quale espressione comune di un *sentiment* di genesi sia istituzionale, sia personale, che trae origine dal ricordo dell’operato di due Persone che, a diverso titolo e ruolo, hanno

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



promosso e preso parte attiva alle indagini archeologiche di uno dei casi studio esplorati all'interno del volume, nello specifico quello di Pontelandolfo (Benevento):

- la Dr.ssa Giuseppina Bisogno, già Funzionario archeologo del MiBACT e responsabile per il territorio urbano di Benevento e per il relativo hinterland provinciale settentrionale, prematuramente scomparsa ai primi di gennaio del 2018, la quale, dal lato istituzionale della competente Soprintendenza archeologica territoriale e anche in virtù di una grande sensibilità personale per i siti storici territoriali anche “minori” e marginali, diede il primo impulso a due campagne di scavo, nel 2004 e 2005, nei siti archeologici pre-montani del territorio di Pontelandolfo (BN), e, parallelamente, a una campagna di ricognizioni archeologiche di superficie preventive che furono condotte nell'estate 2005, in un'area immediatamente limitrofa sempre ricadente nell'antico *Samnium*, con il sostegno dell'ANAS Spa e con la cooperazione dell'ArcheoClub d'Italia – Sezione di Pietrelcina (BN), in vista della realizzazione della nuova superstrada S.S. 212 - “della Val Fortore”; tutte indagini archeologiche preventive dalle quali discese un'ulteriore importante attività di integrazione dei dati archeologici territoriali nel corso dei quattro anni seguenti;

- il giovane Volontario archeologo Carmine Diglio, prematuramente scomparso nel maggio del 2011, a lungo Socio dell'ArcheoClub d'Italia – Sezione di Pontelandolfo – Morcone (BN) e già partecipante, con grande e generoso impegno personale, sia alle campagne di scavo archeologico condotte dalla Soprintendenza territoriale a Pontelandolfo, sia, in precedenti occasioni, alle indagini di ricerca archeologica universitaria effettuate presso il sito di San Pietro di Cantoni, a Sepino, in Molise, dall'Università di Perugia; è, per tali esperienze personali e collettive maturate sul campo, che il volume verrà intitolato anche al suo nome e dotato di una parte dedicata di brevi contributi in suo ricordo, in chiusura della struttura editoriale.

In particolare, sul piano del dibattito scientifico trattato nel volume, rileva segnatamente il *paradigma istituzionale* rappresentato dalla figura della Dr.ssa Giuseppina Bisogno, nella sua veste di Funzionario territoriale del MiBACT e poi di direttore museale che per anni ha avuto come compito quello della tutela e della valorizzazione del Patrimonio culturale in molti siti storico-archeologici del Sannio beneventano e, successivamente, di Velia e di altre aree rilevanti del Cilento, così come della Costiera sorrentina.

Tale esempio paradigmatico di azione istituzionale sul territorio, cui viene dedicata la parte II del volume, si identifica, di fatto, come ulteriore *fil rouge* che segna il volume e che viene “svolto” attraverso il ricordo del ruolo istituzionale e degli esiti felici della direzione scientifica di molte ricerche territoriali e di scavi archeologici a Benevento e nell'hinterland provinciale settentrionale – alcuni dei quali evidentemente ricompresi tra i casi studio della parte I – così come nelle successive sedi MiBACT presso le quali ha svolto il proprio ruolo di servizio pubblico. Un ricordo a più “voci”, peraltro, che nel volume risulterà naturalmente colorito anche dei toni di stima e riconoscenza amicale, buon esito e chiaro segno dei rapporti istituzionali e professionali che per molti anni sono intercorsi con molti dei co-autori del volume, tra gli altri vari interlocutori.

In tal senso, nella parte II del volume, attraverso una breve rassegna di contributi “onorifici” e in memoria del ruolo istituzionale della Dr.ssa Giuseppina Bisogno, si offriranno, anche in astratto rispetto al contesto istituzionale specifico, richiami molteplici a quelle

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



competenze proprie del cosiddetto “funzionario di zona” del MiBACT che, per evidenti ragioni, si trova costantemente a doversi confrontare, di volta in volta, con la miriade di attori istituzionali e sociali che connotano la realtà complessa di qualsiasi distretto territoriale italiano si voglia considerare. Richiami che verteranno, al contempo, su quelle abilità relazionali e gestionali che solo l’esperienza concreta di anni trascorsi “sul campo” – e, semmai, maturata già pregressamente in ambito professionistico e prima di accedere ai ruoli istituzionali ministeriali, come avvenuto nel caso specifico analizzato – è in grado di affinare e di rendere realmente efficaci ai fini della tutela e della valorizzazione del Patrimonio culturale, notoriamente condivisa per legge tra i vari livelli della Pubblica Amministrazione centrale e locale, e gli Enti pubblici territoriali.

La parte II del volume, pertanto, offrirà l’opportunità di riflettere su tali elementi di richiamo all’azione istituzionale di tutela e di valorizzazione del Patrimonio materiale e immateriale che il MiBACT pone concretamente in essere attraverso l’operato dei propri Funzionari, intrecciandone opportunamente il valore sociale e culturale con la trattazione dei casi studio e delle interrelazioni tra Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e innovazione sociale, analizzate nella parte I. Ciò in una stagione in cui la nuova generazione dei funzionari territoriali del MiBACT si trova a confrontarsi con le contingenze sempre più sfidanti del settore della tutela e della valorizzazione del Patrimonio culturale italiano.

Alla luce delle premesse fin qui tratteggiate, si può tentare di offrire di seguito un resumé dei punti di interesse espressi dalla pubblicazione:

- prima sintesi tra le traiettorie di ricerca e di azione inter-istituzionale che connotano i casi studio illustrati nel volume, caratterizzati da elementi di innovazione sociale e di partecipazione attiva delle Comunità locali interessate;
- analisi critica delle interrelazioni tra ricerca storico-archeologica condotta dai differenti soggetti preposti, Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e istanze dell’*innovazione sociale*;
- pubblicazione di alcuni casi studio e ricerche storico-archeologiche inediti e in ogni caso sottoposti a una rilettura critica e a un confronto comparativo alla luce degli ultimi 20 anni di sviluppi delle discipline storico-archeologiche e degli scenari scientifici di riferimento dei casi studi illustrati nel volume;
- contributo al dibattito sullo specifico ambito dell’*Archeologia pubblica*, tra prime concettualizzazioni letterarie e declinazioni effettive sul campo e nei diversi contesti socio-culturali regionali e locali;
- elementi di richiamo all’azione istituzionale di tutela e di valorizzazione del Patrimonio materiale e immateriale posta in essere del MiBACT e dai propri funzionari territoriali;
- un primo quadro utile di riflessioni “aperte” di stimolo del dibattito tuttora in evoluzione circa il ruolo dell’*Archeologia Sociale* rispetto ai differenti scenari socio-culturali regionali e sub-regionali del caso specifico della Campania, nonché alle evoluzioni normative intervenute in Europa e in Italia nel corso degli ultimi 15 anni.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



In tale veste scientifica, la realizzazione della pubblicazione viene promossa quale contributo ulteriore alla messa in rilievo degli obiettivi di tutela e di valorizzazione compartecipata del Patrimonio culturale italiano, operate con finalità di più ampia valenza culturale e, dunque, con un “senso” anche di piena innovazione sociale.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



## **Profilo istituzionale del soggetto associativo richiedente il contributo ai sensi della Circolare 108/2012, art.6 “Pubblicazioni”**

L'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. - *Meetings, Researches and Initiatives for the Development of Identitary Environments and Societal system*, promuove e sostiene la pubblicazione del volume “*Archeologia pubblica, Paesaggi e Culture, e Innovazione sociale attraverso alcuni casi di studio in Campania. Studi in onore di Giuseppina Bisogno e in ricordo di Carmine Diglio*”, congiuntamente ai soggetti pubblici e privati richiamati più avanti nella sezione descrittiva della co-curatela e dei co-autori del volume. Ciò avviene in ragione diretta di contatti pregressi e di cooperazioni ancora di recente intercorse tra gli stakeholders del caso specifico e i referenti dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S., in particolare il proprio referente per gli aspetti tecnologici, Andrea De Tommasi, considerate le esperienze e i contatti istituzionali già da anni intrattenuti con i diversi contributori e sostenitori della pubblicazione, anche in base ai quali più di recente sono riprese le riflessioni congiunte di cui ai paragrafi di premessa della presente relazione illustrativa.

Di qui la disponibilità dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. a sottomettere a proprio nome la richiesta di contributo ai sensi della Circolare MiBACT 108/2012, anche considerata la mancanza attuale all'interno della compagine dei soggetti promotori della pubblicazione, di altri soggetti associativi o del Terzo settore o comunque effettivamente immediatamente eleggibili ai sensi della Circolare stessa, che avrebbero potuto formalizzare a loro nome l'istanza di contributo pubblico, entro la data utile di prossima scadenza del bando di contributi per l'anno 2020.

Evidentemente, tale opzione è stata resa possibile e opportuna anche in ragione della attinenza del profilo statutario e della piena familiarità dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. rispetto alle differenti tematiche affrontate nel volume, in ragione proprio delle expertises dei professionisti che operano per l'Associazione, tra cui esperti in pianificazione urbanistica e territoriale, beni culturali e ambientali, paesaggio, curatela e attività redazionali di pubblicazioni scientifiche e divulgative, nonché in governance dei territori fluviali, sistemi informativi e digital libraries, strumenti collaborativi digitali e tecnologie abilitanti applicate all'organizzazione e condivisione di dati, informazioni e conoscenza.

Nello specifico, l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. è un'associazione giovanile no profit, con sede legale in via Arturo Toscanini 7, Bagheria (PA), Codice fiscale 90019930826, PEC: [marialaura.scaduto@archiworldpec.it](mailto:marialaura.scaduto@archiworldpec.it), e-mail: [meridies.associazione@gmail.com](mailto:meridies.associazione@gmail.com), legalmente rappresentata dal Presidente pro-tempore Arch. Maria Laura Scaduto.

L'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. svolge dal 2016 attività rivolte alle Scuole e ai Giovani, con riguardo particolare per i soggetti che, come i NEET ad esempio, vivono in situazioni di particolare disagio socio-culturale.

Più in generale, l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. promuove azioni e attività di valenza socio-culturale rivolte alla Cittadinanza tutta, attraverso iniziative finalizzate alla tutela, valorizzazione e promozione del patrimonio culturale, ambientale e alimentare del territorio regionale, nazionale, europeo, anche considerato che il suo scopo primario è la conoscenza e la promozione di:

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



- processi di formazione dell'identità individuale e collettiva,
- forme di aggregazione sociale, in particolare per i Giovani,
- crescita culturale,
- partecipazione attiva,
- iniziative di formazione, life long learning e informazione pubblica,
- concertazione e animazione territoriale,
- nuove forme di sviluppo sostenibile,

un obiettivo portante dell'azione associativa che viene perseguito in stretta collaborazione con gli Enti e gli Organismi competenti e gli stakeholders territoriali, caso per caso identificati.

Nel periodo 2016 - 2017 l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S., in qualità di soggetto proponente e project leader, ha realizzato il Progetto *“PRODITERRA - Prodotti, identità e territorio: un Sistema Informativo Geografico per la valorizzazione dei prodotti enogastronomici tipici della Valle del Belice”*, finanziato dalla Regione Siciliana - Assessorato della Famiglia, delle Politiche Sociali e del Lavoro - Dipartimento della Famiglia e delle Politiche Sociali, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, nell'ambito del bando pubblico *“Giovani protagonisti di sé e del territorio - CreAZIONI giovani”*, mediante attività di promozione innovativa e partecipativa di:

- produzioni enogastronomiche tipiche,
- aree di produzione,
- tradizioni locali ed emergenze culturali e paesaggistiche,

un progetto attuato anche attraverso il coinvolgimento attivo dei Giovani beneficiari, di alcuni produttori delle filiere agro-alimentari locali e delle comunità civiche di riferimento, in stretta cooperazione con:

- l'Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera “V. Titone” di Castelvetrano (TP),
- l'Associazione “Rete Museale e Naturale Belicina”,
- l'Associazione “Prima Archeologia del Mediterraneo”.

I risultati del Progetto Proditerra sono accessibili dalla piattaforma <http://www.proditerra.eu/> e attraverso la consultazione del volume *“Prodotti e identità nel territorio della Valle del Belice. Breve diario di viaggio del Progetto Proditerra”*, a cura di M.L. Scaduto, Palermo, Navarra Editore, disponibile anche in versione digitale sul sito web del progetto.

Nel 2018 l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. ha co-ideato insieme alla Società “Korai - Territorio, Sviluppo e Cultura” di Palermo e altri soggetti pubblici e privati siciliani, e curato la stesura di un progetto per la realizzazione del Convegno dal titolo *“...e dell'Identità Siciliana. Retrospective, attualità e prospettive. Dal basso e dall'alto”*, proposto alla Regione Siciliana - Assessorato regionale dei Beni culturali e dell'Identità siciliana - Dipartimento dei Beni culturali e dell'Identità siciliana, nell'ambito dell'Avviso pubblico di cui al D.A. 02 del 05/02/2018. La proposta, ben valutata ma non finanziata in ragione della capienza complessiva del capitolo di bilancio dedicato all'Avviso pubblico menzionato, rappresenta ancora oggi un filone di progettualità attiva che verrà ricondotto entro i nuovi progetti di carattere socio-culturale nei quali l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. sta operando su scala regionale.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



Nel merito specifico della progettazione sociale applicata all'ambito del Patrimonio culturale, l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. è attualmente impegnata nell'implementazione del Progetto "ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani" selezionato e finanziato dalla Regione Siciliana ai sensi dell'Avviso pubblico per la selezione dei progetti finanziati dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, a valere sul "Fondo Politiche Giovanili" Anno 2014 – 2015 – 2016, e co-ideato e co-promosso di concerto con l'Associazione "EuPsiche" di Palermo, soggetto capofila, e i due partner scolastici Istituto Professionale di Stato per i Servizi di Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "Pietro Piazza" di Palermo, e Istituto d'Istruzione Secondaria Superiore "Calogero Amato Vetrano" di Sciacca (AG), con il sostegno di numerosi stakeholder territoriali delle province di Palermo, Trapani e Agrigento.

Nell'ambito del Progetto "ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani" l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. riveste il ruolo di soggetto di ricerca territoriale e di implementazione tecnologica, in ragione di:

1) expertises dei professionisti che operano per conto dell'Associazione, tra cui esperti in: pianificazione urbanistica e territoriale; governance dei territori fluviali; sistemi informativi e digital libraries; strumenti collaborativi digitali e tecnologie abilitanti applicate all'organizzazione e condivisione di dati, informazioni e conoscenza; scienze agronomiche; beni culturali e ambientali; paesaggio; curatela e attività redazionali di pubblicazioni scientifiche e divulgative;

2) esperienza gestionale e operativa maturata sul territorio attraverso il "Progetto Proditerra", sopra richiamato;

3) competenze relative agli approcci teoretici, metodologici e tecnologici, e agli strumenti collaborativi digitali sviluppati e applicati dall'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. nel "Progetto Proditerra", in ambito di:

- promozione e animazione territoriale,
- coinvolgimento attivo dei giovani beneficiari diretti e indiretti,
- storytelling e co-creazione di contenuti culturali e divulgativi multimediali,
- didattica attiva applicata al patrimonio enogastronomico e culturale della Valle del Belice,
- implementazione della piattaforma web <http://www.proditerra.eu/>, spazio digitale di socializzazione e interazione tra i beneficiari e gli altri utenti, e di conoscenza e promozione di produzioni alimentari tipiche e aziende agro-alimentari virtuose della Valle del Belice,

In tal senso, nell'ambito del Progetto ABACUS l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. si occuperà in particolare di:

- implementazione tecnologica degli strumenti web comunicativi e collaborativi,
- cooperazione con il soggetto proponente nell'ideazione, progettazione, organizzazione e attuazione di:
  - identificazione e animazione della Community di Progetto,
  - attività di socializzazione, aggregazione e formazione rivolte ai beneficiari diretti e indiretti,
  - organizzazione del "format itinerante" e degli eventi pubblici,
  - pubblicazione dei risultati di progetto.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)

CF: 90019930826



Nell'ambito del Progetto ABACUS, l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. si sta interessando anche di nuove linee di progettazione sociale e culturale più avanzate e di più ampio respiro, orientate a fonti di finanziamento nazionale ed europeo, quali a titolo d'esempio il *Programma Erasmus+* e in particolare le *Key Action 2*, e il *Fondo per l'Innovazione Sociale* stanziato dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento della Funzione Pubblica, tra gli altri canali di finanziamento accessibili al Terzo settore.

L'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. è altresì impegnata nell'implementazione del Progetto "*SIMPOSIO – Spazio Interdisciplinare Museale Per Obiettivi Sociali di Inclusione e Orientamento*" co-ideato e co-promosso di concerto con l'Associazione "Officina Tour Project", associazione giovanile con sede a Itala (ME), quale soggetto capofila, e in partenariato con il Comune di Castelvetro (TP) e l'Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "V. Titone" di Castelvetro (TP).

In particolare, nell'ambito del Progetto "*SIMPOSIO – Spazio Interdisciplinare Museale Per Obiettivi Sociali di Inclusione e Orientamento*", parimenti selezionato e finanziato dalla Regione Siciliana ai sensi dell'*Avviso pubblico per la selezione dei progetti finanziati dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile nazionale, a valere sul "Fondo Politiche Giovanili" Anno 2014 – 2015 – 2016*, l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. riveste il ruolo di partner impegnato nel coordinamento dei laboratori didattici dedicati agli Studenti dell'Istituto Professionale di Stato per l'Enogastronomia e l'Ospitalità Alberghiera "V. Titone" di Castelvetro (TP), con particolare riguardo alle fasi di ricerca e analisi sul tema dell'alimentazione della cultura magnogreca, riproduzione di antiche ricette e creazione di nuovi piatti e prodotti alimentari; nonché nel coordinamento delle attività inerenti la strutturazione, lo sviluppo e l'implementazione di una piattaforma web interattiva.

A settembre 2019 l'Associazione Me.R.I.D.I.E.S., anche quale soggetto partner del Progetto ABACUS sopra richiamato e in ragione dei contatti e delle cooperazioni pregressi con i soggetti promotori della pubblicazione di cui alle premesse della presente sezione della relazione illustrativa, ha avviato un rapporto di collaborazione più assiduo con il Comune di Pontelandolfo (BN), la Sezione locale dell'ArcheoClub d'Italia, con i Referenti del Premio "Pinella Bisogno" e con diversi dei co-autori del volume, al fine di promuovere analoghe progettualità di carattere socio-culturale da sviluppare congiuntamente nelle aree dell'hinterland beneventano e, più in generale, della Campania.

Nell'insieme, le competenze e le esperienze dei professionisti che operano per conto dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. anche in ambito di pubblicazioni e editoria di settore, potranno garantire il miglior esito del processo di realizzazione editoriale della pubblicazione, oltretutto della sua più ampia diffusione presso la comunità scientifica e anche presso il pubblico più diversificato.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



## I curatori della pubblicazione

La co-curatela del volume è stata pensata in maniera opportuna per poter rappresentare le componenti istituzionali, accademiche, professionali e socio-culturali principali che congiuntamente stanno promuovendo l'iniziativa editoriale, anche come chiaro simbolo di cooperazione e di partecipazione nell'iniziativa da parte dei diversi soggetti individuali che ciascuno dei curatori rappresenta per proprio conto. La curatela dell'opera, in tal senso, sarà condivisa tra i seguenti co-autori del volume:

**Antimo Albini**, già Presidente dell'ArcheoClub d'Italia – Sezione di Pontelandolfo - Morcone (BN), è stato l'organizzatore del cantiere archeologico delle indagini condotte nel 2004-2005 a Pontelandolfo (BN), sotto la direzione della allora Soprintendenza per i Beni Archeologici delle Province di Salerno, Avellino e Benevento. Ha coordinato per diverse stagioni il gruppo di Volontari dell'Associazione medesima che hanno operato nel corso delle indagini di ricerca archeologica universitaria effettuate presso il sito di San Pietro di Cantoni, a Sepino, in Molise, a supporto operativo dell'équipe di archeologi e studiosi dell'Università di Perugia. Da molti anni cura la trascrizione dei registri storici dell'archivio ecclesiastico di Pontelandolfo, compiendo sulla base di essi diverse ricerche d'archivio di carattere genealogico e, più in generale, storico-documentario. Tra il 2000 e il 2007 ha coordinato il gruppo di Volontari della medesima Associazione nel corso delle ricerche di superficie condotte nell'area del sito archeologico di Sorgenza – *Sirpium*, per conto della Soprintendenza archeologica territoriale. Tuttora si occupa di ricerche territoriali di superficie finalizzate al monitoraggio periodico dei siti archeologici e storico-monumentali noti del territorio di Pontelandolfo e Morcone, e alla segnalazione di nuove evidenze di interesse culturale e storico-paesaggistico.

**Rossella Mancini**, Avvocato libero professionista, attualmente Assessore con delega alle Politiche Culturali del Comune di Pontelandolfo (BN), si interessa da anni di iniziative socio-culturali e di promozione del Comune e del territorio locale, con riguardo particolare per le azioni rivolte ai Giovani e alle Scuole, e, più in generale, alla cittadinanza. Tra tali diverse iniziative rientrano anche le attività promosse in collaborazione con l'Associazione culturale "Club del Libro", che cura l'apertura e la programmazione culturale della Biblioteca civica di Pontelandolfo. In tal senso, ha contribuito personalmente a dare continuità all'apertura settimanale della Biblioteca e vi ha coordinato la realizzazione di attività socio-culturali e socio-educative, quali le letture di libri agli Studenti della scuola primaria, i corsi di storia e tradizioni popolari, un seminario dedicato ai Giovani sulla Convenzione dei diritti dell'infanzia e dell'adolescenza, e altri differenti incontri culturali, anche con turisti in visita a Pontelandolfo. Ha anche ideato e curato una mostra dal titolo "In arte Pontelandolfo", sull'arte e sull'artigianato locale.

Si occupa, inoltre, della stesura e della revisione degli articoli del sito web istituzionale di promozione culturale e turistica del Comune, "Visit Pontelandolfo".

Nel 2019 è stata tra i co-promotori di un evento scientifico e culturale sull'Archeologia del territorio di Pontelandolfo, organizzato anche alla luce degli sviluppi infrastrutturali che nel

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



corso degli ultimi anni sono avvenuti nell'ambito territoriale comunale di propria competenza e che hanno restituito collateralmente nuove testimonianze archeologiche fondamentali per il completamento del quadro diacronico locale e alla comprensione delle dinamiche insediamentali antiche e medievali che hanno condotto, dal basso medioevo, alla formazione urbanistica di Pontelandolfo e delle sue aree suburbane.

Per conto dell'Amministrazione comunale locale sta curando l'istituzione di una sezione di collezioni museali dedicate alla rappresentazione della diacronia del territorio, in cooperazione con la Soprintendenza territorialmente competente.

**Adolfo Senatore**, Professore ordinario di Sistemi per l'energia e l'ambiente, presso il Dipartimento di Ingegneria industriale dell'Università degli Studi di Napoli "Federico II". In parallelo alla lunga attività di insegnamento accademico e di coordinamento di numerosi progetti di ricerca scientifica e tecnologica in Italia e all'estero, è impegnato da diversi anni nell'ambito socio-culturale e del Terzo settore, con riguardo particolare alle tematiche delle migrazioni, dell'integrazione e della multiculturalità.

Dal 2018 presiede, insieme ai due figli, il Premio annuale "*Pinella Bisogno*" intitolato alla figura istituzionale della consorte Dr.ssa Giuseppina Bisogno, un premio di sostegno alla ricerca scientifica che viene promosso dalla Famiglia Senatore-Bisogno in collaborazione con il Comune di Cava de' Tirreni (SA), la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Salerno e Avellino, e l'Associazione "Eugenio Rossetto Cava de' Tirreni" ONLUS, con finalità di scouting e di valorizzazione di progetti di ricerca in ambito di Patrimonio culturale, in particolare dell'Archeologia, e di iniziative a forte valenza sociale, con particolare riguardo per i progetti promossi da giovani ricercatori e da organismi del Terzo settore. Profilo completo al link: <https://www.docenti.unina.it/adolfo.senatore/>

**Maria Laura Scaduto**, Architetto e pianificatore territoriale e paesaggista, è dottore di ricerca europeo in Pianificazione Urbana e Territoriale (Università degli Studi di Palermo) e in *Géographie, aménagement et urbanisme* (Université Lumière-Lyon 2 di Lione) con la tesi dal titolo "*Governare i territori fluviali. Il contratto di fiume: strumento per una gestione integrata a scala di bacino*". Nel 2013 ha conseguito presso il *Conseil National des Universités Françaises* l'abilitazione di *Maitre de conférence* nella sezione "*23-Géographie physique, humaine, économique et régionale*". Dal 2012 al 2016 ha collaborato con l'Istituto di Calcolo e Reti ad Alta Prestazione (ICAR) del Consiglio Nazionale delle Ricerche (CNR) di Palermo, per attività di ricerca e sviluppo di applicazioni GIS e PPGIS. Sia dal punto di vista professionale che come ambito di ricerca, si occupa da diversi anni di tematiche di pianificazione territoriale e ambientale, sviluppo locale partecipato, tutela e valorizzazione del paesaggio, con particolare attenzione ai paesaggi fluviali. In tal senso, ha al suo attivo numerose pubblicazioni sia scientifiche che divulgative, in riviste e volumi monografici di settore. Nel 2017 ha pubblicato il volume "*River Contracts and Integrated Water Management in Europe*", nell'ambito della collana dei *Briefs* delle edizioni Springer - UniPA, per l'aggiornamento e la disseminazione delle ricerche già condotte nel corso del dottorato europeo.

Attualmente è Docente di Tecnologia nella Scuola secondaria di primo grado.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



In parallelo e in veste di presidente dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S., è co-progettista e co-direttore del Progetto “*ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani*” finanziato dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile universale.

**Andrea De Tommasi**, esperto di sistemi informativi territoriali e piattaforme GIS, e di tematiche connesse con la gestione del Patrimonio culturale e del patrimonio informativo e digitale correlato, e “curiosity-driven” in ambito di Scienze umane e sociali. Dal 1998 al 2009 si è occupato di ricerche archeologiche in veste di collaboratore esterno di diverse Soprintendenze del MiBACT. In particolare, tra il 2000 e il 2009 è stato collaboratore archeologo della Dr.ssa Giuseppina Bisogno e dell'Ufficio archeologico di Benevento da lei diretto, operando come responsabile di cantiere archeologico nell'ambito di differenti contesti di scavi sia preventivi che di ricerca, condotti sia nel centro storico di Benevento, che nell'hinterland sannita-beneventano. Dal 2005 al 2019 si è occupato del Progetto “*SITAR – Sistema Informativo Territoriale Archeologico di Roma*”, un'esperienza progettuale lanciata e promossa dalla già Soprintendenza Speciale per il Colosseo, il Museo Nazionale Romano e l'Area archeologica di Roma, oggi Soprintendenza Speciale Archeologia Belle Arti e Paesaggio di Roma. Nell'ambito del Progetto SITAR, si è occupato sia degli aspetti di analisi concettuale, progettazione e implementazione tecnologica, sia degli aspetti di collaborazione con altri gruppi di ricerca e sviluppo tecnologico, sia della disseminazione progressiva dei risultati di progetto in diverse sedi scientifiche e divulgative, in Italia e all'estero, per mezzo di presentazioni e di pubblicazioni a carattere tecnico-scientifico.

Attualmente si occupa di progettazione sociale abbinata alla valorizzazione del Patrimonio culturale materiale e immateriale, e in tal senso è stato co-progettista ed è co-direttore del Progetto “*ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani*” finanziato dalla Regione Siciliana e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile universale, in veste di consulente esterno del partenariato pubblico-privato promotore del progetto e, in particolare, dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. della quale è il referente per gli aspetti tecnologici.

Negli anni di attività professionale ha operato sia a supporto dei curatori di diverse pubblicazioni scientifiche, sia come reviewer nell'ambito del Progetto SITAR del MiBACT, sia in altri ambiti progettuali, convegnistici e editoriali di settore.

Profilo completo al link: [https://www.researchgate.net/profile/Andrea\\_De\\_Tommasi2/](https://www.researchgate.net/profile/Andrea_De_Tommasi2/)

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



### **Gli autori dei contributi raccolti nella pubblicazione**

(presentati in ordine secondo l'attuale bozza di indice del volume, riportata più avanti):

#### Per le parti introduttive:

**Riccardo Pozzo**, Ordinario di Storia della Filosofia, presso il Dipartimento di Storia, Patrimonio Culturale, Formazione e Società, dell'Università degli Studi di Roma Tor Vergata. È stato Direttore del Dipartimento Scienze Umane e Sociali e Patrimonio Culturale del Consiglio Nazionale delle Ricerche, veste istituzionale in cui, tra l'altro, ha seguito da vicino i processi di definizione dei diversi framework europei per la Ricerca. È promotore e membro del panel scientifico del Progetto "Cross-Migration", finalizzato all'implementazione di un hub di ricerca europeo sui fenomeni migratori e sull'integrazione e sulla diversità culturale. È vicepresidente dell'*Institut International de Philosophie*.  
*È in corso la richiesta di poter stilare la prefazione del volume*

**Luisella Pavan Woolfe**, Direttore dell'Ufficio di Venezia del Consiglio d'Europa, si occupa da anni anche delle tematiche correlate con la gestione dei Patrimoni culturali europei, con particolare riferimento all'applicazione della *Convenzione quadro del Consiglio d'Europa sul valore dell'eredità culturale per la società*, nota anche come Convenzione di Faro dalla città in Portogallo dov'è stata presentata, il 27 ottobre del 2005, attualmente in corso di ratifica da parte del Parlamento italiano.

*È in corso la richiesta di poter stilare la presentazione del volume*

**Mario Pagano**, Soprintendente per l'Archeologia belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento.

**Gianfranco Rinaldi**, Sindaco del Comune di Pontelandolfo (BN).

#### Per la parte I:

**Simone Foresta**, Funzionario archeologo della Soprintendenza per l'Archeologia belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento - Ufficio di Benevento.

**Marcello Rotili**, già Ordinario di Archeologia cristiana e medievale, e già Direttore del Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania "Luigi Vanvitelli". Membro della Pontificia Commissione per l'Archeologia sacra; presidente del Consiglio scientifico del Centro studi longobardi della Regione Lombardia; già presidente dell'Accademia di Archeologia, Lettere e Belle Arti di Napoli; vicepresidente della Consulta per le Archeologie postclassiche. Curatore di numerose ricerche archeologiche e territoriali in Campania, in particolare in Irpinia. È autore di numerose pubblicazioni specialistiche, in particolare sui Longobardi.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



**Silvana Rapuano**, Ricercatrice di Archeologia cristiana e medievale all'Università della Campania, ha curato numerose ricerche archeologiche e territoriali in Campania, in particolare nei siti dell'Irpinia. È autrice di numerose pubblicazioni specialistiche anche nell'ambito specialistico della storia della pittura altomedievale beneventana.

**Nicola Busino**, Professore associato di Archeologia cristiana e medievale all'Università della Campania, ha preso parte a numerose campagne di ricerche archeologiche e di scavo in Campania, con riguardo particolare ai siti incastellati dell'Irpinia e del Casertano. In quest'ultimo ambito territoriale si è occupato anche di iniziative di Archeologia pubblica abbinate a esperienze di ricerca universitaria applicata. È autore di numerose pubblicazioni specialistiche nell'ambito dell'Archeologia medievale e dei Longobardi.

**Maurizio Matteini Chiari**, già Ordinario di Topografia dell'Italia antica all'Università di Perugia, ha curato e coordinato per molte stagioni le indagini archeologiche condotte dalla sua équipe universitaria, tra i diversi siti, anche nel complesso del santuario di epoca sannitica ed ellenistica di San Pietro di Cantoni, a Sepino, in Molise. È autore di numerose pubblicazioni specialistiche, con riguardo particolare all'ambito degli studi sulla civiltà sannitica.

**Gianfranco De Benedittis**, Archeologo e Professore a contratto all'Università del Molise, negli anni curatore di molti importanti studi archeologici territoriali che hanno riguardato il territorio del Molise e dell'antico *Samnium*, e di numerosi contributi, in particolare, nell'ambito degli studi sulla civiltà sannitica. Da ultimo sta curando una nuova e profonda rilettura critica della civiltà sannitica sul piano delle competenze urbanistiche e architettoniche espresse nei diversi siti insediamentali di cultura e fondazione propriamente "sannitica", presenti in Molise e nella Campania interna.

**Carlo Ebanista**, Ordinario di Archeologia Cristiana e Medievale presso il Dipartimento di Scienze Umanistiche, Sociali e della Formazione dell'Università del Molise. Supplente di Archeologia Cristiana e Medievale presso il Dipartimento di Studi Umanistici dell'Università di Napoli "Federico II". Delegato del Rettore dell'Università del Molise per le materie relative ai Beni culturali, archeologici e artistici. Tra i diversi incarichi scientifici, è membro del comitato scientifico dell'ICA - MiBACT, membro della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra e Ispettore della Pontificia Commissione di Archeologia Sacra per le Catacombe della Campania. È autore di numerose pubblicazioni specialistiche soprattutto nell'ambito dell'Archeologia cristiana e medievale, e degli studi ceramologici.

**Fabio Pagano**, Direttore del Parco archeologico dei Campi Flegrei, Archeologo medievista, è attualmente impegnato nella gestione patrimoniale e culturale del Parco flegreo anche attraverso nuove esperienze di valorizzazione partecipata del Patrimonio culturale e tramite l'attivazione di Partenariati Pubblico Privati, tutte iniziative in corso di finalizzazione concreta con l'obiettivo di valorizzare l'ampia offerta culturale del complesso territorio flegreo e del vasto patrimonio archeologico e monumentale di competenza del Parco. È autore di numerose

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



pubblicazioni specialistiche nell'ambito dell'Archeologia medievale, della museologia e della valorizzazione del patrimonio di collezioni museali italiane.

**Franco Bove**, Architetto di lunga esperienza anche nel settore della conservazione e della valorizzazione di Beni culturali e Paesaggi. Già promotore della “Carta Archeologica di Morcone” negli anni 2008-2010. In parallelo ai suoi studi di carattere storico-urbanistico e storico-architettonico incentrati su molti dei principali siti monumentali di Benevento, si è occupato a lungo di storia ed evoluzione nel lungo periodo del paesaggio del Sannio beneventano. È autore di numerosi saggi, monografie e contributi sulla storia insediamentale e urbanistica di Benevento e del distretto sub-regionale circostante.

**Gerardo Marucci**, Funzionario della Soprintendenza per l'Archeologia belle arti e paesaggio delle province di Caserta e Benevento. Da molti anni si occupa di studi di storia locale e, in particolare, sul territorio della Val Fortore, situata nel versante montano compreso tra la Campania interna, il Molise e la Puglia. È autore di un ricco lavoro di carattere storico-documentario che si è focalizzato sulla documentazione, analisi e interpretazione di graffiti di epoca post-classica che lui stesso ha identificato per la prima volta nella storia degli studi, sulle superfici marmoree dell'Arco di Traiano, a Benevento. Ha coordinato per molti anni diverse ricerche territoriali anche in veste di già Presidente dell'ArcheoClub d'Italia – Sezione di Baselice (BN), curando anche alcune mostre e pubblicazioni di settore.

**Italo Iasiello**, Archeologo, studioso e profondo conoscitore del territorio beneventano e sannitico, nel quale e intorno al quale ha condotto negli anni numerose indagini e ricerche di carattere topografico, epigrafico, storico-antiquistico e sulla cultura materiale antica. Già ricercatore e docente a contratto all'Università di Napoli “Federico II”, si occupa da qualche anno di “Archeologia di comunità” e anche, in particolare, delle relazioni tra il settore disciplinare archeologico e il settore educativo della Scuola.

È autore di numerosi saggi, monografie e contributi sulla storia archeologica di Benevento e del suo territorio provinciale, e curatore di alcune mostre sulle collezioni museali provinciali.

Per la parte II:

**Francesca Casule**, Soprintendente per l'Archeologia, belle arti e paesaggio per le province di Salerno e Avellino.

**Giovanna Scarano**, Direttore del Parco Archeologico di Velia.

**Angela Maria Zeoli**, Dirigente presso la Comunità Montana Alto Tammaro, si occupa da molti anni di promozione e valorizzazione del territorio della Valle dell'Alto Tammaro e del suo Patrimonio culturale, compreso il patrimonio alimentare e di saperi della civiltà rurale.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



Nell'insieme, il panel dei co-autori e dei co-curatori potrà rappresentare un elemento di certa qualità del livello scientifico dei contenuti complessivamente offerti agli specialisti del settore e ai lettori tutti, attraverso il volume.

Al contempo, tale composizione del panel di co-autori e co-curatori potrà fornire un impulso ulteriore alla più ampia diffusione della pubblicazione e, dunque, alla disseminazione dei contenuti scientifici e culturali ivi trattati.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



**Bozza di indice del volume** [al 28/11/2019]

*Prefazione*, a cura di Riccardo Pozzo

*È in corso la richiesta di poter stilare la prefazione del volume*

*Presentazione*, a cura di Luisella Pavan Woolfe

*È in corso la richiesta di poter stilare la presentazione del volume*

*Introduzione*, a cura di Antimo Albinì, Rossella Mancini, Adolfo Senatore, Maria Laura Scaduto, Andrea De Tommasi

*Contributo di Saluti istituzionali #1*, a cura di Gianfranco Rinaldi e Rossella Mancini

*Contributo di Saluti istituzionali #2*, a cura di Salvatore Buonomo

*PARTE I – Studi in onore di Giuseppina Bisogno e in ricordo di Carmine Diglio*

Simone Foresta, *titolo da definire*

Antimo Albinì, Andrea De Tommasi, *Dalle indagini archeologiche nei siti di Coste Chiavarine e Castello dell'Avellana, a un progetto "aperto" di Archeologia Sociale per Pontelandolfo e il suo Territorio*

Marcello Rotili, Silvana Rapuano, *Le ricerche archeologiche nel castello e nell'area murata del Monte (1980-1992; 2005-2007)*

Nicola Busino, *Esperienze di Archeologia medievale nel Casertano: prospettive di Archeologia Pubblica*

Maurizio Matteini Chiari, *titolo da definire*

Gianfranco De Benedittis, *Pontesorgenza tra viabilità antica e Sannio oggi*

Carlo Ebanista, *Le campagne di scavi archeologici a Sant'Elia a Pianisi e a Pesche, in Molise*

Fabio Pagano, *Un Parco senza confini. La progettazione partecipata nella strategia del Parco archeologico dei Campi Flegrei*

Franco Bove, *Il paesaggio del Sannio beneventano nel lungo periodo*

Gerardo Marucci, *Misteriosi graffiti sull'Arco di Traiano*

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



Italo Iasiello, *Qualche considerazione sull'Archeologia di comunità*

Maria Laura Scaduto, *Il paradigma dei 'Contratti di Fiume' europei quale strumento sperimentale di governance dei 'bacini culturali' regionali e locali*

Inoltre, rispetto all'elenco delle parti del volume, sarà contemplata anche la redazione di *un ulteriore contributo esteso che verrà affidata al soggetto individuale, ovvero al referente o ai referenti del soggetto giuridico o del Terzo settore che risulterà vincitore dell'edizione 2020 del Premio annuale "Pinella Bisogno" intitolato alla figura istituzionale della Dr.ssa Giuseppina Bisogno e promosso dalla Famiglia Senatore-Bisogno in collaborazione con il Comune di Cava de' Tirreni (SA), la Soprintendenza Archeologia Belle Arti e Paesaggio delle province di Salerno e Avellino, e l'Associazione "Eugenio Rossetto Cava de' Tirreni" ONLUS, per il sostegno e la valorizzazione di progetti di ricerca in ambito di Patrimonio culturale, archeologia, e di iniziative a valenza sociale, con particolare riguardo per quelli promossi da giovani ricercatori e da organismi del Terzo settore.*

#### PARTE II – In ricordo di Giuseppina Bisogno

Adolfo Senatore, *titolo da definire*  
Francesca Casule, *titolo da definire*  
Giovanna Scarano, *titolo da definire*  
Angela Maria Zeoli, *titolo da definire*  
Marcello Rotili, *titolo da definire*  
Andrea De Tommasi, *Un paradigma istituzionale, vivo e presente*

#### PARTE III – In ricordo di Carmine Diglio

Antimo Albini, *titolo da definire*  
Contributi degli altri Soci del già ArcheoClub di Pontelandolfo - Morcone, *titoli da definire*

Si allega copia degli estratti preliminari di alcuni dei contributi previsti nell'articolazione del volume.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



Il volume sarà articolato secondo gli elementi di carattere editoriale per come meglio dettagliati nel preventivo tecnico-economico allegato alla presente relazione e che è stato specificamente richiesto dall'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. e, in tal senso, formulato in data 25/11/2019 dalla casa editrice *All'Insegna del Giglio*, Firenze, ovvero in sintesi:

- volume di formato cm. 17x24, per circa 224 pp. totali,
- schema grafico su singola colonna,
- media di 3.000 battute per pagina (spazi compresi),
- illustrazioni a colori, distribuite nel testo a scelta degli autori, circa 8/10 figure per ciascun contributo esteso,
- n°12 contributi più estesi per la parte I, con max. 15 pagine di testo/note/bibliografia/abstract in italiano + max. 10 figure in testo a colori, per ciascun contributo,
- alcune presentazioni di ampiezza variabile per le parti di premessa e per le parti II e III,
- apparati editoriali di prassi in apertura e chiusura del volume (colophon, frontespizio, etc.),
- assegnazione di ISBN ed e-ISBN, più depositi legali,
- versione digitale in eBook disponibile online e in modalità Open Access sulla piattaforma dell'editore, sul repository di Torrossa e su altre piattaforme di settore a richiesta dei soggetti promotori,
- tiratura in numero di 500 copie di cui:
  - 300 copie cedute dall'editore direttamente al soggetto promotore Associazione Me.R.I.D.I.E.S. fronte di un contributo alle spese editoriali per complessivi €5.600,00;
  - 200 copie distribuite direttamente dall'editore a un indirizzario di biblioteche, archivi, dipartimenti universitari, enti locali, enti del Terzo settore, etc., sul territorio regionale della Campania e sul restante territorio nazionale italiano, che verrà fornito dai soggetti promotori della pubblicazione all'editore;
- disponibilità, oltre il limite di tali prime 500 copie, di ulteriori copie cartacee per l'acquisizione diretta presso l'editore o presso la sua rete di distribuzione anche in futuro, in caso di specifica richiesta e a carico economico esclusivo di futuri soggetti interessati, e fino ad una tiratura massima totale di 2.000 copie.

Per la scelta dell'editore ci si è avvalsi del valido e certo riferimento offerto dalla casa editrice *All'Insegna del Giglio*, soggetto di alto profilo e livello qualitativo nel quadro editoriale nazionale di settore, e dunque soggetto altamente specializzato, particolarmente in ambito umanistico, e di chiara competenza in termini di capacità e mezzi di diffusione delle produzioni editoriali che realizza, sia attraverso il circuito di distribuzione delle versioni cartacee presso le reti bibliotecarie nazionali e locali e delle istituzioni universitarie, accademiche e culturali, sia mediante la disseminazione delle versioni in formati digitali e in modalità Open Access multi-piattaforma.

La scelta è stata motivata, altresì, in ragione delle pregresse esperienze collaborative intercorse con il suddetto editore – con riferimento specifico a quelle maturate nel contesto progettuale interno al MiBACT che è menzionato più sopra, in relazione al profilo di uno dei co-curatori referente dell'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. – e, in tal senso, si è potuta ricevere una

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



‘formula di riguardo’ rispetto all’insieme degli aspetti tecnico-editoriali ed economici del preventivo formulato da parte della suddetta casa editrice.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



## **Preventivo analitico previsionale delle voci di entrata e di spesa relative alla pubblicazione**

Rispetto al costo complessivo lordo di realizzazione del volume, pari a €5.600,00, onnicomprensivo di tutti gli oneri di produzione editoriale e di distribuzione, per come riportato integralmente nel preventivo editoriale allegato alla presente relazione illustrativa, il progetto di realizzazione della pubblicazione si potrà avvalere delle seguenti fonti di sostegno economico:

- un contributo netto di euro 500,00 (cinquecento/00) alla spesa editoriale complessiva suddetta, che verrà messo a disposizione dall'Associazione Me.R.I.D.I.E.S. a valere sulle proprie risorse economiche;
- un campagna pubblica di *crowdfunding* che, d'accordo con gli altri soggetti promotori dell'iniziativa editoriale, verrà appositamente attivata mediante la piattaforma web di *Produzioni dal Basso* (<https://www.produzionidalbasso.com/info/how-it-works/>), in modo tale da poter utilmente ricorrere alle reti di contatti istituzionali, professionali e personali di tutti i co-autori e co-curatori e degli altri stakeholders, per consentire a tutti di poter contribuire alla realizzazione della pubblicazione volontariamente e secondo le proprie disponibilità.

*Attraverso tale campagna pubblica di crowdfunding si auspica di poter garantire la copertura parziale della spesa complessiva suddetta di €5.600,00 necessaria per la realizzazione della pubblicazione, per complessivi €2.500,00 da raccogliere tra i diversi soggetti sostenitori.*

**NB: nel novero delle entrate previsionali non si tiene alcun conto, evidentemente, delle eventuali ulteriori copie cartacee per disponibili per l'acquisizione da parte di soggetti interessati, direttamente presso l'editore ovvero presso la sua rete di distribuzione.**

**Difatti, tutte tali potenziali vendite future avverranno solo in caso di specifica richiesta di singoli soggetti interessati, fino ad una tiratura massima totale di 2.000 copie, ma non potranno rappresentare per alcun motivo e in alcuna maniera una fonte ulteriore di introito e di copertura dei costi di realizzazione della pubblicazione, né per il soggetto proponente Associazione Me.R.I.D.I.E.S., né per alcuno degli altri soggetti promotori della pubblicazione, né per gli autori e curatori del volume.**

**Il tutto come peraltro si evince esplicitamente anche dal preventivo editoriale allegato alla presente relazione illustrativa e dall'eventuale costo di copertina che l'editore potrà applicare a tali copie eventuali e ulteriori rispetto alla distribuzione gratuita delle prime 500 copie iniziali.**

**In tal senso, inoltre, va tenuto in considerazione che tutti i soggetti promotori della pubblicazione, così come tutti gli autori e i curatori del volume, promuoveranno esclusivamente la diffusione delle 500 copie iniziali cartacee e gratuite e, a seguito dell'esaurimento delle stesse, gli stessi soggetti promuoveranno esclusivamente la versione eBook e in modalità Open Access del volume.**

Si allega copia del preventivo specifico della casa editrice All'Insegna del Giglio, Firenze, del 25/11/2019, al quale si rimanda per tutti i dettagli editoriali ed economici richiamati in sintesi nei paragrafi precedenti.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



## Estratti preliminari di alcune parti del volume

Si riportano di seguito alcune parti del volume, con riguardo particolare ad alcuni passaggi focalizzati sulle tematiche principali trattate nell'insieme. Si tratta sia di estratti veri e propri dal testo dei contributi dei co-autori, sia di resumé delle tematiche da loro rispettivamente trattate nel volume:

*Antimo Albini, Andrea De Tommasi:* «[...] Una doverosa memoria di quello che è stato, negli atti e nei fatti, un modello virtuoso di gestione del cantiere archeologico e delle risorse finanziarie pubbliche messe a disposizione dalla già Comunità Montana del Titerno – Ente territoriale che a suo tempo avviò i lavori di manutenzione agro-forestale che condussero alla scoperta del sito di Coste Chiavarine, evento per il quale si è tutti ufficialmente debitori ad Antonio Orsini, allora peraltro presente in loco anche in veste di Assessore comunale al Territorio, il quale ebbe la sensibilità archeologica e la pro-attività di avvertire dapprima la Sezione locale dell'ArcheoClub d'Italia e, quindi, la Comunità Montana, il Comune di Pontelandolfo e la Soprintendenza competente, nella persona della dottoressa Giuseppina Bisogno. Tali risorse di bilancio della Comunità Montana, difatti, furono opportunamente trasferite e appostate sul bilancio dell'Amministrazione comunale, affinché l'ArcheoClub locale, in veste di soggetto attuatore del cantiere di scavo, potesse dare luogo a tutta l'organizzazione logistica e scientifica del caso, sempre di concerto con la direzione scientifica della allora Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento, Una forma di organizzazione amministrativa e gestionale che, fin troppo evidentemente, non avrebbe dato i suoi esiti migliori in assenza del grande numero di Soci volontari dell'ArcheoClub che hanno preso parte alle due campagne di scavi archeologici nell'estate del 2004 e del 2005, e alle altre attività di ricognizione nel territorio condotte in parallelo alle indagini stratigrafiche.

I contenuti della relazione archeologica preliminare stilata all'esito delle indagini del 2004-2005 e presentata preliminarmente nel corso di alcune conferenze pubbliche nell'ottobre del 2004 e nel dicembre 2005, circa i primi dati interpretativi del sito aperto rurale di età romana e di quello fortificato di età medievale di Coste Chiavarine, nonché circa una prima panoramica di lettura del sito arroccato sul fronte montuoso opposto del Castello dell'Avellana, trovano in questa sede editoriale l'occasione di essere finalmente pubblicati e disseminati, alla luce peraltro di un più generale aggiornamento dello stato corrente delle conoscenze, cui si è debitori, tra gli altri, ai co-autori del presente volume.

Questa occasione di prima pubblicazione in sede più propriamente scientifica e a distanza di 15 anni permette oggi di potersi dedicare a una maggiore focalizzazione su alcune nuove considerazioni – in parte già consolidate, in altra parte ancora in forma di prime suggestioni interpretative – circa alcuni contesti archeologici specifici della sequenza indagata nel sito di Coste Chiavarine nel 2004. Difatti, alcuni aggiornamenti scientifici intervenuti dal 2006/2007 in avanti, nel quadro archeologico più generale e a livello non solo regionale campano, hanno permesso, negli ultimi tempi, di illuminare meglio taluni aspetti, non solo meramente “catalogafici”, di alcuni dei più interessanti e diagnostici reperti sia di età romana che di età

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



medievale, tra tutti quelli recuperati nel corso degli scavi stratigrafici protrattisi fino all'autunno del 2005.

In particolare, riguardo alla ricca messe di reperti di epoca romana imperiale, il pendaglio in bronzo con funzione apotropaica, allora interpretato come un anello sospensorio per lucerna, ha potuto acquisire maggiore chiarezza funzionale una volta confrontato con analoghi rinvenimenti documentati in letteratura per l'area pompeiana e anche a Roma, principalmente grazie al riferimento bibliografico offerto dallo scavo archeologico avvenuto nel Villino Fassi a Roma, curato da Marina Piranomonte, Funzionario MiBACT a Roma, appunto, e che risultano correlati con amuleti in bronzo di foggia varia ma sostanzialmente accomunati dalla presenza di simbologie, appunto, apotropaiche e che nei secoli hanno poi trovato interessante, a tratti anche 'curiose' rielaborazioni di significati antropologico-culturali.

Anche per il contesto funerario della tomba a inumazione di X secolo, già allora ben databile grazie alla presenza dei 6 *folles* degli imperatori bizantini Costantino VII e Zoe (emissioni del 913-919) – e per i quali in questa sede di pubblicazione si possono finalmente offrire più ampi spunti di contestualizzazione archeologica, storiografica e storico-economica – si sono potuti compiere alcuni primi passi interpretativi in avanti, soprattutto riguardo ai due elementi in lamina di bronzo per i quali in questi 15 anni di confronto aperto con diversi esperti medievisti e di cultura materiale antica, non si erano potuti ancora reperire spunti definitivi per una loro più coerente interpretazione funzionale, anzitutto, e, dunque, storico-culturale in relazione al contesto complessivo della sepoltura e, più generalmente, del quadro storico e geo-politico del Sannio beneventano in quei decenni del X secolo (i decenni iniziali? – il dubbio è dato dal fatto che i 6 *folles* risultano molto consunti in tutti i loro dettagli della “freschezza” originaria del conio). Alla luce di alcuni confronti effettuati, al momento, con un approccio di carattere soprattutto funzionale e “regressivo” – che, pertanto, dovranno essere necessariamente attenzionati e approfonditi, di qui in avanti, da esperti del settore – rispetto ai diversi tipi di finimenti equestri e, in particolare, di “imboccature” o pseudo-imboccature (morsi, filetti, cavezze tipo *jaquima/xaquima*, *hackamore*) a oggi ancora in uso nell'equitazione agonistico-tecnica contemporanea e in quella di addestramento e di lavoro quotidiano con i cavalli, alcune suggestive somiglianze *morfologiche* e apparentemente funzionali, appunto, emergono con un attrezzo attualmente in uso soprattutto in area USA e UK, che tuttavia sembra avere origini storiche ben più lontane: l'*hackamore*, un tipo di “imboccatura” che non prevede alcun passante metallico trasversale da inserirsi all'interno della bocca del cavallo, come nei morsi e nei filetti di varia foggia, e il cui termine tecnico anglosassone, come ci illuminano gli esperti linguisti di area spagnola, deriva dallo spagnolo antico *jaquima /xaquima* che, in vero, designa un tipo di cavezza, la cui etimologia a sua volta deriva dall'arabo “andaluso” *šakīma* e dall'arabo classico *šakīmah*, termine tecnico e attrezzo equestre di cui ci informa, peraltro, già una fonte araba di X secolo.

Alla luce di tali recenti suggestioni interpretative, con le dovute cautele del caso e stante la chiara necessità di approfondimenti specialistici di ordine archeologico medievistico, storico-culturale, arqueo-metallurgico, iconografico e archivistico, nonché anche antiquaristico, allo stato attuale delle conoscenze, nonché la opportuna risoluzione dei quesiti di ricerca ancora aperti riportati nelle slides suddette, i due elementi in lamina di bronzo dalla sepoltura a

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



inumazione Tb1 del sito archeologico di Coste Chiavarine – anche nell’insieme della coppia così ben conservata e ancora perfettamente leggibile – potrebbero rappresentare, almeno *pro-tempore* delle ricerche future, un vero e proprio *unicum* rispetto all’utilizzo così precoce nel tempo storico di un attrezzo equestre analogo, se non addirittura proprio identico per funzione a un attuale *hackamore*, laddove con maggiore difficoltà interpretativa ci si dovrebbe trovare di fronte un tipo di morso più “tradizionale”, con guardie e cannone ovvero filetto trasversale passante la bocca del cavallo, che risulti connotato, più semplicemente, da due guardie laterali di dimensioni e foggia assai singolari rispetto a tutte le altre tipologie ampiamente già note per tutta l’antichità e il medioevo, fino all’età moderna, da scavi e/o da reperti conservati in collezioni museali e antiquarie, sia pubbliche che private, al giorno d’oggi presenti, praticamente, ovunque nel mondo.

[...]

Tutte le focalizzazioni scientifiche fin qui illustrate sollecitano, pertanto, a dover sviluppare al meglio tutta la ben più ampia e cogente questione di ordine contemporaneo e socio-culturale, che è posta sul tavolo della discussione comune, tra tutti gli attori istituzionali e sociali coinvolti, con riguardo particolare a un doppio interrogativo cruciale: “Qual è, dunque, a fine del 2019, il *valore sociale* espresso dall’esperienza cooperativa socio-culturale di Coste Chiavarine -Castello dell’Avellana?” e “Come, dunque, proiettarne nel futuro il *valore sociale*?”.

Su queste due tematiche cruciali per il prossimo evolversi dell’esperienza di Archeologia Sociale condotta in questi anni a Pontelandolfo, e non solo per essa, è dedicata la seconda parte del presente contributo. E’ ovvio che tali tematiche e riflessioni dovranno essere l’oggetto di ancora di prossime relazioni scientifico-divulgative più approfondite e circostanziate, anche circa le notevoli potenzialità del rapporto – ancora tutto in fieri al giorno d’oggi – tra la progettazione sociale e l’Archeologia e le diverse discipline umanistiche storiche, più in generale, che essa chiama in campo per una comprensione migliore e più aggiornata di ciascuna “esperienza di campo”, non ultima la ricerca sociale di carattere qualitativo e quantitativo (cfr. il paper “europeo” citato nelle slides suddette) [...].».

*Marcello Rotili e Silvana Rapuano*, riprendendo il prezioso quadro sui processi storico-culturali dell’incastellamento altomedievale che Marcello Rotili aveva tracciato e condiviso già in diverse sedi di dibattito scientifico, insieme a molti studiosi del settore medievistico, illustrano nel volume il caso studio paradigmatico di Montella, in provincia di Avellino, un sito ampiamente indagato negli anni 1980-1992 e 2005-2007 dalla loro équipe universitaria. Attraverso il loro contributo “*Le ricerche archeologiche nel castello e nell’area murata del Monte (1980-92; 2005-07)*”, i due esperti archeologi medievisti pongono in evidenza come i siti di incastellamento quali Montella e i tanti altri che costellano tuttora l’Alta Irpinia, abbiano giocato ruoli chiave nelle dinamiche dell’insediatività nella Campania dall’epoca tardoantica all’Altomedioevo, in particolare in quei corridoi cruciali di contatto culturale e socio-demografico quale è stato, nel caso di Montella, lo spazio tra i distretti antichi del nolano, del beneventano e del salernitano, riavviando di fatto le sorti delle comunità antiche locali dopo i processi di contrazione demografica e insediamentale del V secolo d.C.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



Il caso esemplare di Montella, sito di confine in particolare tra il principato di Benevento e il ducato di Salerno, offre una messe ricchissima di elementi di analisi e di deduzione archeologica, molto utili anche rispetto al caso studio del sito di Coste Chiavarine sia in termini generali di dinamiche storico-demografiche, sia di confronti più di dettaglio per taluni assetti strutturali e difensivi – ad esempio le caratteristiche della cinta muraria di IX secolo, che peraltro si innesta su un precedente assetto insediativo di villaggio di VI-VII secolo.

Il sito di Montella diviene poi ancor più ampio e prodigo di elementi di riflessione e confronto utile anche per il centro abitato medievale di Pontelandolfo e per gli altri siti medievali del suo territorio, anche in ragione dell'estesa e complessa articolazione che nel pieno Medioevo conduce alla realizzazione del *palatium* e del *donjon*, dapprima, e poi del Castello, fino alla sua configurazione architettonica e plano-altimetrica che ancora oggi si può apprezzare in loco e anche dalle vedute aeree.

Molto importante ai fini delle tematiche oggetto del volume anche l'evidenza posta da Silvana Rapuano circa il ricorso da parte della loro équipe scientifica, a strumenti e metodi finalizzati anche alla divulgazione scientifica, presso il più ampio pubblico, dei risultati e delle interpretazioni di tanti anni di impegnativo lavoro sul sito di Montella, anzitutto ricorrendo alle ricostruzioni digitali e ragionate, prodotte in modalità 3D e fotorealistica per tutti i principali impianti e assetti antichi architettonico-insediativi che si sono succeduti sul Monte e che, in tal senso, risultano ora più accessibili anche a chi non è necessariamente dotato di senso analitico e di competenze di lettura storico-diacronica dei siti antichi, come è stato esemplarmente mostrato tramite alcune significative slides illustrate da Silvana Rapuano. Ciò non trascurando mai evidentemente – trasportati nelle dimensioni più 'virtuali' della ricostruzione archeologica – il formidabile potenziale evocativo delle fonti iconografiche antiche che popolano i nostri archivi e le biblioteche, siano essi pubblici ovvero privati, così come è stato messo in chiara evidenza attraverso la sequenza di momenti di vita 'castellana' mostrati, fonti d'archivio che sono in grado, tutt'oggi, di aiutare tanto gli esperti quanto i diversi "pubblici" di riferimento dell'Archeologia, a comprendere determinate sfumature storiche e antropologico-culturali dell'insediatività medievale basata sui siti di incastellamento.

*Nicola Busino* amplia ulteriormente l'orizzonte della discussione e, in particolare, degli studi medievistici in Campania e del loro rapporto specifico con l'*Archeologia Pubblica*, un fenomeno crescente anche nell'area di Caserta in cui il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania è attivo da diversi anni.

Attraverso il suo contributo "*Esperienze di Archeologia medievale nel Casertano: prospettive di Archeologia Pubblica*", Nicola Busino richiama alcuni importanti elementi di iniziative pregresse di Archeologia Pubblica che hanno riguardato alcuni siti medievali dell'area di Caserta, con particolare dettaglio per il Complesso di Monte Santa Croce, vicino Caiazzo, già oggetto di una iniziativa di formazione di Giovani "guide", e non solo loro, circa la conoscenza e la trasmissione delle acquisizioni scientifiche più recenti e delle interpretazioni archeologiche relative a tale complesso monumentale. L'altro caso studio che Nicola Busino presenta nel volume è quello di *Casa Irta* ovvero Casertavecchia, il nucleo insediamentale post-antico che ha generato il sito monumentale e turistico ben noto ai locali e ai moltissimi turisti provenienti

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



da tutto il mondo che lo frequentano nel corso dell'anno, sito storico-archeologico rispetto al quale il quadro conoscitivo è tuttora in fieri e, dunque, in attesa di più ampie e approfondite ricerche da svolgersi sul campo.

Attraverso alcuni spunti riflessivi di fondamentale importanza per le tematiche del volume, Nicola Busino richiama l'attenzione sulla necessità, anzitutto, di una opportuna "problematizzazione" delle questioni di vario ordine che sono direttamente correlate con l'Archeologia Pubblica, cioè al di là delle capacità di coinvolgimento del pubblico e delle comunità civiche che molti attori istituzionali sono già in grado da tempo di porre in atto, come, tra gli altri, è riuscito a fare il Dipartimento di Lettere e Beni Culturali dell'Università della Campania, rispetto ai due casi studio presentati. Non ultima si rileva cruciale, di fatto, la effettiva sostenibilità sul medio e lungo termine di qualsiasi iniziativa si voglia e possa mettere in atto, sia in forma di cooperazione istituzionale, sia attraverso il più tradizionale impegno socio-culturale dei soggetti del Terzo settore e dell'associazionismo. E ancora, tra gli aspetti essenziali da analizzare e comprendere a fondo: il rapporto tra la disciplina archeologica e il suo portato più vario su scala sociale, nel caso specifico le interrelazioni tra l'Archeologia medievale e l'Archeologia Pubblica; le "derivate retoriche" che ancora, al 2019, caratterizzano troppo spesso il tema del Patrimonio culturale e archeologico, sussistendo ancora e in più contesti culturali e territoriali quel concetto di "giacimenti culturali" più coerente, oramai, solo con la passata stagione di approcci tipici degli anni Ottanta e Novanta del Novecento; la stringente necessità per gli esperti del settore archeologico di acquisire nuove conoscenze di base e competenze via via più consolidate in ordine all'Archeologia Pubblica, specie rispetto al suo carattere e valore di disciplina "pubblica", che diviene pertanto essa stessa oggetto di indagini scientifiche e di riflessioni epistemologiche nuove e fondamentali per poter programmare, progettare e agire, infine, in senso pienamente 'pubblico' l'Archeologia tradizionale. Ciò non trascurando tutti gli altri quesiti di ordine generale e locale circa le reali difficoltà di far attecchire una Archeologia Pubblica che sia davvero 'persistente' per e nei siti monumentali e archeologici, quantomeno nei casi principali del territorio: si tratta solo di questioni di logistica e di accessibilità dei luoghi archeologici e dei siti antichi? Ovvero di difficoltà che ancora sussistono nei processi di trasferimento dei saperi accademici verso il pubblico più ampio? È un binomio ancora in evoluzione quello tra le discipline archeologiche e la partecipazione delle comunità insediate e non?

Nel complesso, dunque, molti e diversi i quesiti opportunamente critici che vengono sollecitati da Nicola Busino, anche a stimolo e a sostegno di un necessario sviluppo di capacità di comprensione da parte delle comunità scientifiche degli archeologi e degli esperti del settore dei Beni culturali, rispetto alle dinamiche dell'Archeologia 'Pubblica', ovvero *Archeologia Sociale*, ovvero "Archeologia di Comunità", per molti aspetti ancora nuove e sfuggenti, e delle tante, eterogenee istanze di innovazione sociale che a essa sono sottese.

*Gianfranco De Benedittis* nel suo contributo da conto dei più recenti dati interpretativi, specie riguardanti l'urbanistica sannitica e l'evoluzione del quadro di conoscenze archeologiche relative alla civiltà sannitica, tutt'oggi in corso. Una disamina che ha preso le mosse da un confronto tra quella che era l'Archeologia "già-Pubblica" di qualche anno fa, e quella che oggi

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)

CF: 90019930826



ci troviamo a dover ridefinire, quasi per sforzo intellettuale, l'Archeologia 'Pubblica', appunto: allora si lavorava sul campo e si studiava *già* con l'obiettivo ultimo non solo della divulgazione scientifica, doverosa, verso il pubblico più ampio e variegato, ma soprattutto con la prospettiva ultima del coinvolgimento del pubblico e della piena partecipazione alla fruizione dei beni archeologici, e anche e soprattutto della loro utilizzazione a fini socio-culturali e di crescita collettiva e individuale, di fatto essendo già allora molti studiosi ispirati da un genere particolare di 'obbligo morale' a comunicare l'Archeologia e i suoi esiti.

L'analisi degli studi pregressi offerta da Gianfranco De Benedittis prosegue, in tale prospettiva, attraverso la rilettura critica di un quadro di radici storiche degli studi sulla civiltà sannitica che negli ultimi anni ha mostrato – come peraltro avviene, fisiologicamente, in molti altri contesti disciplinari tanto umanistici quanto delle c.d. 'scienze dure' – molte sue debolezze teoretiche e di metodo, e che, tuttavia, negli ultimi anni la ricerca universitaria ha saputo portare verso un orizzonte di rinnovamento profondo, ripartendo dall'analisi del territorio e dei siti noti, aggiungendovi una ricca messe di dati archeologici maturata, nel frattempo, grazie a nuove ricerche sul campo e in archivio, e integrandovi anche quelle acquisizioni che i supporti tecnologici e, dunque, le interpretazioni ulteriori che essi consentono, hanno garantito agli studiosi, negli anni più recenti. Toccando le stagioni principali degli studi di impianto teorico "romanticistico" e delle ricerche curate da parte degli archeologi del passato – spesso orientate verso talune "identità perdute" e tese a ricostruire più che altro mere identità nazionalistiche, nel più dei casi, sulla base delle testimonianze di civiltà antiche – passando per il lavoro fondamentale di E.T. Salomon del 1982 e, infine, evidenziando la crescita notevole dei dati conoscitivi, sia quantitativi che qualitativi, a partire dal 2007, in relazione specifica con le tipologie insediative d'altura di epoca sannitica, tra Abruzzo, Molise e Campania, Gianfranco De Benedittis delinea una lettura nuova delle competenze urbanistiche e architettoniche dei Sanniti, attraversando gli elementi portanti principali di quella complessa civiltà riletti nelle varie declinazioni locali che ci sono note dai diversi casi studio indagati nel tempo e citati nella relazione dallo studioso. Tra di essi si iscrive, non ultimo, anche il caso del sito di Sorgenza - Pontesorgenza, ben noto da almeno due secoli a Pontelandolfo, da ultimo chiaramente localizzato da Gianfranco De Benedittis in base all'analisi della *Tabula Peutingeriana*, la famosa "carta stradale" medievale che rappresenta la rete di itinerari viari antichi che certamente dovevano risalire almeno all'età imperiale romana. Nella *Tabula Peutingeriana*, difatti, compare la località denominata *Sirpium* che Gianfranco De Benedittis localizza proprio a Sorgenza – Pontesorgenza, in base alle distanze in miglia riportate sulla mappa antica e, naturalmente, in base ai diversi dati autoptici analizzati in loco, quali la posizione del sito archeologico rispetto allo snodo viario che conduceva da/verso Benevento da/verso il resto del *Samnium* e da/verso Sorgenza da/verso *Telesia*. Oltre, evidentemente, alle abbondantissime attestazioni di evidenze archeologiche sannitiche e poi di epoca romana, nonché medievale successive, che da secoli sono note sia per l'area rurale di Sorgenza – Ponte Sorgenza, sia per il restante territorio comunale di Pontelandolfo, come anche le ricognizioni dell'ArcheoClub locale, condotte a più riprese tra il 2000 e il 2018, e, più di recente, alcuni saggi esplorativi del 2018-2019 hanno posto all'attenzione di tutti gli attori istituzionali e sociali del territorio.

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



*Fabio Pagano* attraverso le sue riflessioni sollecita l'analisi di questioni scientifiche e di metodo che oggi sempre più si rivelano essenziali per dare vita a nuove esperienze di valorizzazione del Patrimonio culturale. L'insieme culturale e sociale del Parco archeologico dei Campi Flegrei è una realtà molto vasta, praticamente “senza confini”, appunto, e costellata di 25 polarità maggiori e ben note al grande pubblico degli esperti di settore e anche del turismo locale, nazionale e globale, affiancate e coronate da una piccola galassia di “micro-siti” di grande valore storico e socio-culturale, che punteggiano praticamente ovunque il territorio di riferimento del Parco archeologico dei Campi Flegrei e dei diversi Comuni entro il cui ambito amministrativo esso ricade, comprese le aree marine tutelate. Conseguentemente, le relazioni tra gli “spazi del contemporaneo” e il Patrimonio culturale diffuso, materiale e immateriale, e la contemporaneità, tutta e variegata, che, naturalmente, esige continue risposte rispetto alla tutela e alla valorizzazione dei beni culturali eterogenei, e, soprattutto, circa la loro accessibilità, comprensibilità ed effettiva possibilità di elaborazione in chiave personale e collettiva da parte delle comunità locali e degli altri fruitori, sono state alcune delle questioni cruciali poste in luce dall'intervento di Fabio Pagano che si articola e sviluppa tra diversi punti topici pertinenti alla gestione patrimoniale ed economica dei grandi complessi monumentali e archeologici – caso studio esemplare, tra gli altri del Parco, l'estesa area archeologica di Cuma con la sua “memoria diffusa” anche e soprattutto grazie alla “presenza” a livello globale dell'antico abitato magno-greco e poi romano, che viene riflessa attraverso le numerose collezioni museali napoletane e del resto dell'Italia e del mondo – così come dei più piccoli siti di interesse culturale e storico, fino a toccare le problematiche di ordine socio-funzionale e urbanistico-architettonico che suscita un caso altrettanto paradigmatico quale è il compendio industriale della ex-Olivetti a Pozzuoli, in parte dismesso e in parte in corso di progressiva rifunzionalizzazione in questi ultimi anni.

Nei fatti, il Parco archeologico dei Campi Flegrei si pone come un *hub* di connessione tra le diverse componenti sociali e umane del territorio, e le infrastrutturazioni che sostengono le interrelazioni di ogni ordine, natura e periodicità temporale tra Napoli, Pozzuoli, Bacoli e i tutti Comuni circoscrivibili e la zona dei Campi Flegrei, dunque tra il territorio del Parco e il resto del territorio regionale e nazionale, e, naturalmente, con il resto del mondo, lungo tutte le direttrici di flussi umani e turistici di varia genesi, e di trasporto pubblico più o meno integrate tra loro e con le realtà insediamentali della zona. Il tutto reso ancor più stimolante e sfidante se si osservano, specialmente, le dislocazioni delle infrastrutture di trasporto pubblico su ferro e le relative stazioni principali in servizio effettivo e non, e i dati statistici che il Parco archeologico dei Campi Flegrei, come tutti gli Istituti del Ministero dei Beni e delle Attività culturali, rileva e analizza ogni anno rispetto agli afflussi di visitatori, alle loro provenienze, ai mezzi di trasporto con cui si raggiungono le diverse polarità del Parco, alle modalità di visita, fino agli abbinamenti eventuali tra i differenti attrattori del Parco e quelli del territorio, e agli simili indicatori del caso.

Come affrontare, dalla prospettiva e dalla responsabilità – *accountability* dell'amministratore pubblico e, in specie, del direttore di una istituzione culturale così ampia e variegata, la questione della nuova progettualità in fieri per il Parco, soprattutto in una prospettiva socio-culturale? Come rapportarsi alle tante, innumerevoli, anzi, istanze di partecipazione alla

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



programmazione e all'attuazione dei progetti ministeriali ed europei di cui il Parco archeologico dei Campi Flegrei è vettore primo e agente coordinatore in fase progettuale preliminare ed esecutiva finale? Come comporre tali istanze, spesso conflittuali, tra loro, e tra loro e tutte le diverse "istituzioni", intese in senso più lato e, dunque, sociologico?

Il Parco archeologico dei Campi Flegrei, come illustra Fabio Pagano, intende sperimentare nuovi approcci alla programmazione, alla progettazione e alla gestione delle diverse polarità storico-archeologiche di propria competenza, avviando, da un lato, una stagione di "ascolto attivo" delle istanze della società civile, oltre che degli esperti nei vari ambiti coinvolti, evidentemente, e dei molti gruppi di interesse culturale e sociale specifico, mirando a una prossima fase di progettazione condivisa e realmente partecipata da tutti gli attori sociali del territorio del Parco. In particolare, l'analisi ragionata degli strumenti normativi e applicativi che ad oggi sono offerti al Parco archeologico dei Campi Flegrei per poter porre in atto tali prospettive concrete di evoluzione, hanno consentito di identificare come uno degli strumenti essenziali per la programmazione, progettazione e gestione di talune delle polarità storico-archeologiche del Parco, il paradigma del *Partenariato Pubblico Privato*, un modello di generazione di nuovi assetti gestionali, tendenzialmente persistenti, che discende, nella sua sostanza giuridica corrente, dal più recente Codice degli Appalti (D.lgs. 50/2016) e, chiaramente visto l'ambito applicativo del caso, dalla necessaria intersezione delle previsioni normative ivi contenute con il Codice dei Beni culturali e del Paesaggio (D.lgs. 42/2004 e s.m.i.) e con il più recente Codice del Terzo settore (D.lgs. 117/2017), che nell'insieme offrono al momento il quadro giuridico di azione più opportuno per l'amministrazione del Parco, pur tenuto conto degli evidenti disallineamenti legislativi e temporali tra i tre suddetti capisaldi normativi.

Il passaggio successivo, praticamente quasi al varo finale, è quello del "Laboratorio di collaborazione" denominato "*Il Parco delle Idee*" che sta conducendo, appunto attraverso l'ascolto attivo delle innumerevoli istanze di partecipazione alla programmazione e all'attuazione dei progetti ministeriali ed europei di cui il Parco archeologico dei Campi Flegrei è attore primario, a raccogliere proposte, idee, spunti critici e posizioni/opposizioni delle più variegata, rispetto alle previsioni programmatiche e progettuali a oggi nell'orizzonte e nella visione di medio-lungo termine che la direzione del Parco archeologico dei Campi Flegrei sta già sviluppando, come detto anche e soprattutto in una chiave opportunamente socio-culturale e partecipativa.

*Franco Bove* offre nel volume un importante e illuminante excursus "interpretativo" trasversale sull'evoluzione nel lungo periodo del paesaggio del Sannio beneventano, attraversando in chiave storica e geografico-geomorfologica e con mappe storiche di differenti epoche e fogge, e preziose fonti d'archivio alla mano, dapprima la Valle Caudina fino a Benevento, quindi l'area del Casertano, poi il territorio del Beneventano a nord e est del centro urbano, fino a spingersi nel territorio di Pesco Sannita e a Morcone, da un lato, e di Casalduni, Cerreto Sannita e fino a Guardia Sanframondi e Castelvenere, dall'altro. In tal senso, Franco Bove analizza passo dopo passo e con riferimento all'ambito attuale amministrativo dei diversi Comuni, le notevoli evoluzioni e, in buon parte, involuzioni che si registrano oggi nell'analisi comparata delle carte

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



analogiche d'epoca e delle basi satellitari degli ultimi due decenni, con riguardo specifico all'alterazione, spesso ormai inarrestabile e irreversibile, delle *matrici* dell'ordinamento agrario di origine medievale e, ancor prima, molto spesso di epoca romana repubblicana e primo-imperiale, processo in corso quantomeno a partire dalle reimpostazioni fondiarie e colturali della più recente storia dell'agricoltura in Campania, intervenute tra XIX e XX secolo. Tutto ciò con alcune necessarie "puntate" storiche e filologiche all'interno dell'evoluzione del "paesaggio di paesaggi" – per dirla con la nota espressione coniata da Lucina Caravaggi nel suo volume omonimo (2002) – ampiamente connessa allo sviluppo e al portato dell'evoluzione delle signorie feudali medievali, a partire da corpi unitari geo-politici di tipo "accentrato" su un'unica sede insediamentale, fino a divenire signorie "territoriali" – ovvero "di bagno" secondo gli studi medievistici degli scorsi decenni – che hanno accelerato quei processi cruciali di trasformazioni fondiarie e di rinnovate interrelazioni socio-politiche tra le differenti comunità umane locali, già in antico.

L'analisi critica di Franco Bove non si limita, evidentemente, a richiamare quegli elementi fondanti del lungo e, spesso, sofferto processo di formazione dei caratteri storico-paesaggistico della Campania e, nello specifico, delle due province di Caserta e Benevento, toccate attraverso le immagini di splendide mappe e *platee* d'archivio, comparate con le serie storiche e attuali di foto satellitari, bensì riconduce l'attenzione sulle reali e stringenti necessità di una più decisa evoluzione degli strumenti attuali di regolamentazione, tutela e riqualificazione funzionale e paesaggistica, a partire dalle normative regionali e nazionali che nei prossimi tempi dovranno raggiungere nuovi livelli di capacità regolamentativa e di controllo degli innumerevoli fenomeni alterativi degli assetti peri-urbani e rurali e dei pertinenti assetti paesaggistici, proprio partendo da una rinnovata analisi e regolamentazione delle moderne applicazioni di agricoltura di precisione che prescindono ormai, spesso del tutto, dalle preesistenti infrastrutturazioni agrarie tradizionali anche nella storia millenaria del distretto del Sannio, quali declivi e pendenze dei terreni e relativi sistemi di deflusso locale e territoriale, terrazzamenti e arginature contro l'erosione dei suoli e contro il dissesto idro-geologico, riforestazioni, e similari accorgimenti ingegneristici.

*Gerardo Marucci* presenta il suo ricco lavoro di carattere storico-documentario scaturito da diversi anni di ricerche e di lavoro personale di studioso appassionato e impegnato nella valorizzazione del Patrimonio culturale, materiale e immateriale, della Val Fortore e, dunque, delle Comunità in essa insediate. La genesi della sua ricerca di archivio e di analisi storico-filologica delle fonti acquisite e consultate in più anni di impegnativo lavoro sul campo, si richiama, nei fatti, alla frequentazione continua che l'autore ha avuto rispetto all'Arco di Traiano a Benevento, per ragioni di ruolo istituzionale e tecnico-amministrativo nell'ambito del progetto e dei lavori di restauro e consolidamento che la allora Soprintendenza per i Beni archeologici delle province di Salerno, Avellino e Benevento promosse e attuò nel 1998-2000. Tale costante presenza di servizio presso l'Arco onorario di età imperiale, ha consentito all'autore di notare a più riprese e con differenti condizioni di luce, e dunque di identificare lui stesso per la prima volta nella storia degli studi sul monumento antico, i numerosi ed eterogenei "graffiti" che nei secoli sono stati lasciati sulle superfici marmoree del monumento da

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



“scrittori” anonimi (salvo il caso di un soggetto di età praticamente contemporanea). Attraverso una laboriosa analisi di tali “segni” a prima vista “misteriosi”, appunto, si è articolata nel tempo la linea di ricerca che ha condotto Gerardo Marucci a identificare e studiare non solo una ampia tipologia di emblemi araldici, croci varie, figure stilizzate e “segnacoli” di varia foggia e cronologia, quanto, soprattutto, un monogramma in particolar modo legato alla storia del Feudo di Santa Maria del Gualdo di Mazzocca e dell’importante insediamento monastico medievale, omonimo, sorto giusto nella Val Fortore. Tale monogramma, difatti, è presente e visibile in più punti dello spigolo sinistro del fornice dell’Arco onorario (guardando il monumento traiano dall’interno della città), ad altezza d’uomo e ancora poco più in basso. A partire dalla rilettura critica di questi monogrammi ripetuti e ben marcati sulla superficie marmorea antica, l’autore ripercorre lo sviluppo della ricerca effettuata, suddividendola in una prima parte relativa all’Arco di Traiano e ai suoi “graffiti”, e in una seconda parte di catalogazione e analisi filologica delle varianti di stemmi, croci, figure stilizzate di armigeri e animali con finimenti, e ancora simboli grafici vari, fino al più recente “graffito” di epoca mussoliniana o comunque inquadrabile dagli anni Venti del XX secolo in avanti.

Attraverso la citazione delle molteplici fonti di archivio e di letteratura storica consultate, Gerardo Marucci riconduce così, in modo immediato e chiaro, il contesto del suo prezioso e lungo lavoro, entro quell’alveo che i più recenti orientamenti epistemologici e della ricerca applicata definiscono da alcuni anni come *Citizen Science*, dunque entro quel fenomeno in netta crescita che – pur in parte discendente dai lontani, oramai, approcci più spontaneistici dell’eruditismo in voga fino a due, tre decenni fa – oggi vede nuove e sempre più proficue forme ed esperienze di cooperazione tra esperti dei differenti ambiti disciplinari umanistici e scientifici, e studiosi che “in proprio” e spesso *pecunia eorum*, sanno offrire importanti contributi all’evoluzione del quadro di conoscenze storiche e territoriali, sia generali che di dettaglio su specifici contesti di analisi, come è, appunto, il caso esemplare del lavoro presentato da Gerardo Marucci. Lavoro che, nell’ambito del confronto scientifico e culturale espresso dal presente volume, offre di per sé un interessante paradigma di ispirazione per una prossima, più completa programmazione di azioni culturali essenziali da mettersi in campo in diversi contesti socio-culturali della Campania interna, e non solo evidentemente.

*Italo Iasiello* contribuisce al volume con una sua relazione incentrata sulla “Archeologia di Comunità”, come più opportunamente egli e altri studiosi della più recente branca disciplinare sono più orientati, da ultimo, a definire tale nuova area di interazioni e di ricerche e applicazioni concrete che, più genericamente, ricade al di sotto della dicitura “Archeologia Pubblica” – *Public Archaeology* – e che, in esperienze socio-culturali quale è quella condotta a partire dal 2004-2005 a Pontelandolfo, sono anche opportunamente e chiaramente identificabili quali processi partecipativi e percorsi applicativi di *Archeologia Sociale*, come viene sottolineato in alcuni passaggi del presente volume.

In particolare, Italo Iasiello mette a fuoco nelle sue slides e nel suo commento di corredo quali siano oggi i capisaldi fondamentali e, anzi, gli elementi pienamente fondanti, oramai, di qualsiasi esperienza di Archeologia di Comunità, tra i quali spicca anzitutto come il «Punto di partenza della riflessione è ovviamente la Convenzione quadro del Consiglio d’Europa sul

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



valore del patrimonio culturale per la società. STCE n°: 199, meglio nota come “Convenzione di Faro” [...] non ancora ratificata dal nostro Paese. [...] Ne deriva una nuova definizione di patrimonio culturale, per il quale si introduce il concetto di «comunità patrimoniale [...], costituita da persone che attribuiscono valore a degli aspetti specifici del patrimonio culturale, che essi desiderano, nel quadro di un’azione pubblica, sostenere e trasmettere alle generazioni future» (art. 2 comma b). Ne consegue che quella che inizialmente poteva essere, ed apparire, come un’azione tecnica dell’Ente preposto legislativamente alla Tutela del patrimonio, cioè la Soprintendenza, nello stesso momento in cui prendeva forma si andava trasformando in un atto che coinvolge l’intera comunità di Pontelandolfo, che viene ora chiamata in causa dalla Convenzione a decidere se e quanto impegnarsi nella sua protezione e valorizzazione. [...] nonché «alla riflessione e al dibattito pubblico sulle opportunità e sulle sfide che il patrimonio culturale rappresenta», nell’ottica di una partecipazione democratica che va sempre più promossa attraverso «azioni per migliorare l’accesso al patrimonio culturale, in particolare per i giovani e le persone svantaggiate, al fine di aumentare la consapevolezza sul suo valore, sulla necessità di conservarlo e preservarlo e sui benefici che ne possono derivare» (art. 12)». Nel contributo di Italo Iasiello vi è pertanto una chiara messa in evidenza di quanto sia «importante sottolineare come sia proprio questa la sfida che ora viene posta legislativamente alle comunità locali, con tutte le sue conseguenze, che comprendono fra l’altro la promozione del ruolo del volontariato culturale a tutti i livelli, compresa, come si è detto, il «processo di identificazione, studio, interpretazione, protezione, conservazione e presentazione».

In tal senso, Italo Iasiello rileva come anche il caso studio a lui ben noto di «Coste Chiavarine – Castello dell’Avellana con i suoi resti materiali si presenta, quindi, come un caso di quella che ora viene definita “Archeologia pubblica”, con una traduzione immediata dall’originale inglese Public Archaeology, ma che personalmente preferisco nella definizione di “Archeologia di comunità” come proposto nella 1a Conferenza Nazionale di Public History a Ravenna nel 2017, in uno dei panel coordinato da Marco Milanese dell’Università di Sassari, perché questa definizione mi sembra meno suscettibile di fraintendimento nella nostra lingua».

Italo Iasiello ha focalizza, nel seguito del suo contributo, due importanti casi di studio rispetto alla tematica specificamente trattata, ovvero:

1) «quello di Cellarulo a Benevento. Evidenziata un’area archeologica nei primi anni ’90 del secolo scorso durante i lavori per la costruzione di un’asse viario, una imponente mobilitazione cittadina diede vita spontaneamente al “Comitato Giù le mani”, che con una raccolta firme e diverse altre iniziative ottenne la sospensione dei lavori stradali e la tutela futura dell’area [...] Nonostante la serietà della proposta e lo svolgimento di importanti campagne di indagini e ricognizioni archeologiche condotte dall’Università della Campania nei primi anni 2000, la proposta doveva apparire all’epoca ancora prematura nell’integrazione fra esigenze di tutela archeologica e di valorizzazione ambientale, mentre i successivi contrasti fra Soprintendenza ed Amministrazione Comunale e fra le diverse componenti del Comitato portarono alla mancata valorizzazione dell’area», tutto ciò avvenendo in uno scenario in evoluzione e «laddove costruire una visione “olistica” del patrimonio culturale significa affrontarlo con una visione d’insieme che risulti in tal modo diversa dalla semplice sommatoria o giustapposizione dei diversi saperi specialistici»;

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



2) «Il caso di Pietrelcina, invece, presenta ulteriori motivi di interesse nel coinvolgimento dell'Ente locale e di diverse generazioni di volontari che nel tempo hanno portato avanti una vera e propria concezione di “eredità culturale”», laddove «nel 1997 subentrava una nuova generazione di soci e attivisti e si moltiplicavano le iniziative che portavano a progetti di ricognizione sistematica del territorio comunale e di studio della documentazione storica catastale, moltiplicando le scoperte di aree archeologiche, collaborando con la Soprintendenza, ed ottenendo dal Comune la gestione di una sede monumentale, Palazzo Bozzi, che hanno trasformato in sede espositiva temporanea, magazzino archeologico autorizzato e luogo per eventi culturali e conferenze».

Peraltro, rispetto al secondo caso studio analizzato, tutto ciò ha portato a un felice esito attuale e persistente di quella lunga tradizione che lega le esperienze pionieristiche degli anni Sessanta del secolo scorso alle iniziative archeologiche degli anni appena trascorsi – tra cui le ricognizioni di superficie propedeutiche alla realizzazione della Variante della S.S.212 “Fortorina” e gli scavi preventivi che ne discesero.

*Maria Laura Scaduto* in qualità di esperto di “Contratti di Fiume” offre al confronto tra le tematiche sollecitate nel volume, una prima panoramica circa il paradigma dei ‘Contratti di Fiume’ europei quale strumento sperimentale di governance dei ‘bacini culturali’ regionali e locali”, una tematica che discende dalle sue ricerche già di dottorato in pianificazione territoriale e gestione dei territori fluviali, estese tra il 2008 e il 2011, e dalla più recente pubblicazione, nel 2017, di tali riflessioni all’interno del volume monografico “*River Contracts and Integrated Water Management in Europe*”. Tale dorsale di analisi e studio comparativo di casi soprattutto francesi e italiani degli ultimi tre decenni, in particolare, è stata recentemente ripresa da Maria Laura Scaduto in occasione dell’*International Seminar on Water and River Ecosystems in the Urban Environment, 23-25th November 2018, Zaragoza (Spain)*.

Più nello specifico, da ultimo le tematiche di ordine pianificatorio e gestionale dei territori fluviali trattate e argomentate dall’autrice nel corso delle sue riflessioni critiche, hanno trovato una nuova sede di elaborazione e di ulteriore ampliamento concettuale, o meglio di uno slittamento delle ricerche verso un’area affine a quella della gestione dei fiumi e dei distretti idrografici a essi strettamente connessi: la definizione concettuale, anzitutto, e la gestione partecipata *sperimentale* dei “bacini culturali”, attraverso una prima applicazione pilota che si sta conducendo in Sicilia, nei due bacini fluviali del Fiume Oreto (Palermo) e del Fiume Belice (Palermo, Agrigento e Trapani), lungo il corridoio idrografico NE/SW che ospita importanti connessioni infrastrutturali e dunque connette l’area metropolitana di Palermo e la costa tirrenica, da un lato, e la costa del Canale di Sicilia compresa tra Marsala, Selinunte, Menfi e Sciacca, dall’altra parte. Tale sperimentazione si è potuta avviare soprattutto grazie al Progetto “ABACUS – Attivazione dei Bacini Culturali Siciliani”, una iniziativa di valenza socio-culturale finanziata dalla Regione Siciliana – Assessorato della Famiglia, delle Politiche sociali e del Lavoro, e dalla Presidenza del Consiglio dei Ministri – Dipartimento della Gioventù e del Servizio civile universale, attraverso il “Fondo Politiche Giovanili” anni 2014-2016.

In tale contesto socio-culturale e geografico, e sul piano dell’elaborazione concettuale e teoretico-metodologica della progettazione sociale rivolta specificamente ai Giovani (come

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 9001 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



noto, sociologicamente e statisticamente ricompresi tra i 15 e i 34 anni), il Progetto ABACUS mira all'attualizzazione del concetto di "bacino culturale" quale spazio antropico e contenitore geografico di confronti culturali, azioni e dinamiche socio-economiche e processi di costruzione e rielaborazione di identità, e al contempo, sul piano applicativo e del coinvolgimento concreto dei Giovani beneficiari diretti e indiretti, e progressivamente di tutte le Comunità insediate, esso identifica il suo obiettivo primo nella costituzione di una "*Comunità di interpretazione e conoscenza*" delle realtà territoriali, socio-culturali ed economiche di riferimento dei Giovani residenti nei Comuni dei bacini idrografici del Fiume Oreto e del Fiume Belice.

E' proprio questo caso studio al di fuori dell'area regionale campana trattata più precisamente negli altri contributi del volume, ed è proprio questa "Community ABACUS" che fornirà il laboratorio socio-culturale più opportuno per la sperimentazione pilota dell'applicazione del paradigma del 'Contratto di Fiume' europea alla governance partecipata dei "bacini culturali" locali, che offrono un termine di confronto utile allo sviluppo di nuove progettualità a cavallo tra il settore dei Beni culturale e del Patrimonio materiale e immateriale, la progettazione sociale. Dal momento che in tale contesto si troveranno a collaborare concretamente i Giovani beneficiari di età compresa tra i 17 e i 20 anni, insieme ai 4 soggetti partner istituzionali (due Associazioni no profit e due Istituti scolastici professionali di Stato) e a tutti gli altri soggetti sostenitori e stakeholder territoriali che verranno coinvolti nel Progetto e nel programma di azioni socio-culturali, lungo un opportuno e laborioso *processo di identificazione, mappatura e comprensione degli interscambi di umanità, culture, conoscenze e saperi, innovazioni e competenze professionalizzanti* che avvengono intra- e inter-bacino culturale, viste tutte quali attività fondamentali per ottimizzare ogni azione già prevista e finanziata dalla Regione Sicilia e, al contempo, poter attivare ogni ulteriore progettazione sociale a venire in relazione ai "bacini culturali" stessi.

E' in tal senso che l'applicazione sperimentale del paradigma del 'Contratto di Fiume' – declinato e analizzato attraverso lo studio dei principali casi europei degli ultimi tre, quattro decenni – alla identificazione e governance partecipata dei "bacini culturali" locali e delle innumerevoli interazioni che in essi avvengono nel quotidiano, intende rappresentare nell'ambito del Progetto ABACUS una prima forma empirica – sempre da attuarsi secondo una prospettiva socio-culturale e cross-generazionale – della gestione e della "messa in valore" di migliori e più consapevoli modi d'uso e di condivisione dei cosiddetti "beni comuni" o *Commons*, a partire proprio dal patrimonio di culture che a 360 gradi si ramifica nel territorio e si "riconfigura" nelle innumerevoli declinazioni materiali e immateriali, alimentari e spirituali, artistiche e letterarie, analogiche e digitali, identitarie e globalizzanti, che ogni giorno tutti viviamo.

Tale prospettiva di prima sperimentazione del paradigma gestionale dei Contratti di Fiume applicato ai due "Bacini culturali" pilota dell'Oreto e del Belice, si interseca evidentemente con molte altre linee di azione e applicazione concreta in ambito educativo e formativo, prime tra molte le seguenti:

Associazione Me.R.I.D.I.E.S.

Meetings, Researches and  
Initiatives for the Development  
of Identitary Environments  
and Societal systems

Via Arturo Toscanini n.7 - 90011 Bagheria (PA)  
CF: 90019930826



- la formulazione di analisi *ex ante* ed *ex post* di tematiche, problematiche e soluzioni di interesse del Progetto ABACUS, il cui valore sarà aumentato dalla partecipazione attiva e continua degli stessi soggetti beneficiari;
- la promozione di ambienti formali e informali di aggregazione e socializzazione dei Giovani che siano caratterizzati anche da modalità partecipative di progettazione e di governance, per l'interscambio di esperienze, informazioni, conoscenze, competenze e nuove consapevolezze, che non risultino alternativi alle realtà e modalità di aggregazione e socializzazione già esistenti – come i contesti di Scuola, l'associazionismo, le Consulte giovanili attive o in corso di attivazione, e similari – bensì come supporti operativi e amplificativi in grado di essere trasversali alle differenti forme di interazione tra i Giovani e aumentarne il livello qualitativo e quantitativo degli aspetti relazionali;
- la condivisione delle esperienze abilitanti e professionalizzanti “vissute” dai Giovani beneficiari nell'ambito delle attività formative in progetto e la loro consapevolizzazione anche tramite forme di story-telling, ad esempio, e la presentazione di tali percorsi personali da parte degli stessi soggetti beneficiari, agli altri partecipanti alle attività del progetto;
- la prospettiva di trasferibilità del paradigma di governance dei “Bacini Culturali” ad altri potenziali bacini socio-culturali e territoriali della Sicilia, e, dunque, di sua sperimentazione più ampia e approfondita.